

# L'eco del TEVERE



**Sansepolcro**  
Edilizia scolastica:  
il grande "nodo"  
si sta sciogliendo

**Sansepolcro**  
Morto Don Alberto Gallorini  
La città rimasta senza il suo  
amato "pastore"

**Anghiari** Il Teatro dei Ricomposti: 225 anni di vita per l'elegante "contenitore" di spettacolo e cultura

**Inchiesta** L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro: la sua storia, la sua nobile missione, le sue credenziali

**Città di Castello** Turismo finalmente più stanziale, in attesa delle tante manifestazioni di qui a fine anno





UNIONE EUROPEA  
FONDO EUROPEO AGRICOLA DI  
SVILUPPO RURALE  
L'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE  
UMBRIA



PROVINCIA DI  
PERUGIA



COMUNE DI  
CITTÀ DI CASTELLO

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2007 - 2013  
MIS 313



# 48<sup>a</sup> MOSTRA NAZIONALE DEL CAVALLO

## CITTÀ DI CASTELLO

### 12.13.14 SETTEMBRE 2014

[WWW.MOSTRADELCAVALLO.COM](http://WWW.MOSTRADELCAVALLO.COM)



UNISENILE

*Night of the Stars*

GRAN GALA

MOSTRA DEL CAVALLO

12, 13, 14 SETTEMBRE 2014

ORE 21,00

 1° Trofeo  
**EQUITEK**  
GARA INTERREGIONALE

**ENDURANCE**  
Tappa MIPAAF  
Giovani Cavalli Italiani



**Campionato Nazionale  
ANICA ECAHO**  
Coppa Italia ANICA



Salone Nazionale  
Turismo Equestre



**GARE DI MONTA WESTERN  
FITETREC-ANTE**  
Country Village con giochi e intrattenimento



Via Carlo Dragoni, 40  
52037 Sansepolcro (AR)  
Tel e Fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it  
info@saturnocomunicazione.it  
saturnocomunicazione@winpec.it

ANNO 8 - NUMERO 7 - SETTEMBRE 2014  
Periodico edito da Saturno Comunicazione sas

**4** Sansepolcro, riorganizzazione degli uffici nei palazzi Aggiunti e Pretorio

**4** Sansepolcro, le attrattive del museo civico

**5** Sansepolcro: il centenario di Alberto Burri e Le Feste del Palio 2014

**6** Attualità: la meritocrazia

**8** Sestino, fine settembre con la Chianina e l'Antica Fiera del Ranco

**9** Badia Tedalda, estate 2014 fra arte e Palio dei Castelli

**10** Anghiari e il Teatro dei Ricomposti, autentico pezzo di storia del paese

**12** Personaggi da non dimenticare: Mario Bubboloni

**15** Pieve Santo Stefano e il trentennale del Premio Diari

**16** Attualità: la prematura scomparsa di Don Alberto Gallorini, parroco della Concattedrale di Sansepolcro

**18** Personaggi: Gervasio da Sarsina

**20** Inchiesta: edilizia scolastica a Sansepolcro

**22** Storia & Cultura: le antiche ferramenta di Sansepolcro

**25** Economia: il pellets certificato della ditta Antonelli di Monterchi

**26** Caprese Michelangelo, verso la conclusione i lavori al plesso scolastico

**28** Attualità: le mille implicazioni della giustizia italiana

**30** Inchiesta: l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro

**32** Amarcord: il Circuito Motociclistico dell'Alta Valle del Tevere negli anni '20

**33** Economia: "Icastica" e il ritorno di determinati eventi

**30** Inchiesta: l'Autorità Idrica Toscana e i programmi per la Valtiberina

**33** Satira politica: la vignetta

**34** Attualità: guida all'accrescimento della propria autostima

**36** Agricoltura biologica: innovazione per la salute e l'ambiente

**37** Arte & Cultura: agosto in musica a Sansepolcro

**38** L'esperto: la successione testamentaria

**39** Economia: turismo in crescita a Città di Castello

#### DIRETTORE EDITORIALE

Davide Gambacci

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Roselli

#### IN REDAZIONE

Mariateresa Baroni, Silvia Bragagni,  
Francesco Crociani, Lucia Fabbri,  
Michele Foni, Davide Gambacci,  
Domenico Gambacci, Silvano Lagrimini,  
Monia Mariani, Stefania Martini,  
Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli,  
Ruben J. Fox, Donatella Zanchi

#### CON LA CONSULENZA DI

Dott.ssa Sara Chimenti, Dott. Stefano Farinelli,  
Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Polcri,  
Dott. Alessandro Ruzzi, Arch. Floriana Venturucci

#### IMPAGINAZIONE E GRAFICA

Tiziana Bani

#### STAMPA

Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

Via Carlo Dragoni, 40  
52037 Sansepolcro (AR)  
Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it  
e-mail: info@saturnocomunicazione.it  
P. Iva 02024710515  
iscrizione al Roc. n.19361

Le opinioni degli autori  
non sono necessariamente  
le opinioni dell'editore

© L'eco del Tevere - tutti i diritti riservati.  
Ne è vietata la riproduzione anche parziale

**Giorni  
FERRO**

**Gente  
di ferro**

www.giorniferro.it

**VINEA  
FAMILIAE  
MONTALCINO**

ENOTECA - WINE SHOP

VINEA FAMILIAE S.r.l.  
Via dei Lorena, 7  
52037 SANSEPOLCRO (AR)  
Tel. - Fax +39 0575 741852

info: sansepolcro@vineafamiliae.com  
Skype: vineasansepolcro

V. Europa - Selci Lama, 6  
06016 SAN GIUSTINO (PG)  
Tel. +39 075 8583767

Dal prossimo ottobre, sarà attiva la convenzione tra il Comune di Sansepolcro e l'Agenzia del Demanio, in virtù della quale gli uffici dell'Agenzia delle Entrate saranno collocati al secondo piano di palazzo Aggiunti e gli uffici del Corpo Forestale dello Stato al secondo piano di palazzo Pretorio. In contemporanea, la convenzione regolarizza anche la concessione di palazzo delle Laudi, di proprietà dello Stato e sede comunale dal 1958; un palazzo detenuto senza alcun titolo, benché il Comune abbia corrisposto in questi anni un canone di occupazione arrivato all'ingente somma di 79000 euro. L'operazione della riorganizzazione delle sedi è concretizzata su richiesta dell'Agenzia del Demanio, inoltrata circa un anno fa nell'intento di operare la "spending review" relativamente agli uffici ministeriali dislocati in locali che sono in affitto. Il rischio evidente era quello di chiudere le sedi locali. L'amministrazione si è immediatamente attivata, stante l'obiettivo prioritario del mantenimento dei servizi e dando la disponibilità in un primo momento dei locali di palazzo Pretorio, liberatisi a seguito del trasferimento della sede distaccata del

## Agenzia delle Entrate, nuova sede a palazzo Aggiunti. Corpo Forestale a palazzo Pretorio

tribunale. Questa prima scelta, però, non è stata ritenuta idonea dall'Agenzia delle Entrate, per cui l'amministrazione ha individuato in alternativa il secondo piano di palazzo Aggiunti grazie a una razionalizzazione dei propri uffici che consente di mantenere presso questa sede anche gli uffici comunali e dell'urbanistica al primo piano. L'operazione è stata anche l'occasione per una rivalutazione della quota di affitto di palazzo delle Laudi, per il quale il nuovo canone di concessione è diminuito in termini di reciprocità con le sedi concesse allo Stato. In sostanza, dovrà essere corrisposto un canone annuale di 55400 euro per palazzo delle Laudi rispetto agli attuali 79000, con un risparmio immediato di 25000 euro; a questo, si aggiunge il risparmio delle utenze. Con l'ulteriore operazione di trasferimento a palazzo Pretorio dell'archivio comunale di

deposito che il Comune deteneva in affitto, il risparmio complessivo si aggira all'incirca intorno ai 50000 euro. "L'operazione si è conclusa in modo soddisfacente: in primis, perché è stata scongiurata la chiusura di due importanti servizi a Sansepolcro e in secondo luogo perché nella convenzione (che durerà 6 anni) è stata prevista la clausola per la quale in questo arco temporale di durata contrattuale l'amministrazione si adopererà per una eventuale acquisizione o permuta di palazzo delle Laudi – spiega l'assessore al bilancio e al patrimonio del Comune biturgense, Eugenia Lidia Dini – e si tratta di un'operazione che ci vedrà fortemente impegnati per l'arricchimento del patrimonio comunale di questa prestigiosa sede che è la casa di tutti i cittadini di Sansepolcro".

## POLITICO DELLA MISERICORDIA AD ALTEZZA D'UOMO E GIOIELLI NEL RINASCIMENTO: LE ATTRATTIVE DEL MUSEO CIVICO

In concomitanza con la prestigiosa mostra "Il Gioiello nel Rinascimento", allestita nella Sala delle Pietre del museo civico di Sansepolcro, è possibile vedere il polittico della Madonna della Misericordia ... "come non lo avete mai visto". Per permettere infatti la realizzazione del secondo stralcio di lavori di miglioramento sismico che interesseranno la pinacoteca comunale, per un importo di quasi 500000 euro, si è resa necessaria la messa in sicurezza delle opere d'arte del polittico di Matteo di Giovanni e del polittico della Madonna della Misericordia di Piero della Francesca. Quest'ultima è stata installata nella sala posizionata a destra di quella detta "del Camino" e che è dedicata a Giovan Battista Mercati. L'originale, nuovo e provvisorio allestimento colloca l'opera su una struttura nel centro della stanza, permettendo al visitatore di prendere visione di ogni tavola da un'eccezionale punto di vista, quasi ad altezza uomo e a poca distanza frontale. Il progetto complessivo dei lavori di consolidamento sismico prevede lavori per più di un milione e 300000 euro di fondi regionali per il terremoto del 1997 e programma operativo regionale 2007-2013. Il primo stralcio, per un importo di circa 300000 euro, è già stato completato, ma ora sono previste nella sala della Resurrezione di Piero della Francesca e in quella adiacente, detta Sala Matteo di Giovanni (che ospitava il polittico), la posa di catene a pavimento e altri interventi di consolidamento della copertura. Per questo, ai turisti e biturgensi che si recheranno al museo in questo periodo sarà consentito prendere visione delle 22 tavole per i 3 lati del grande poliedro centrale mentre sul quarto lato potranno consultare il touch screen contenente l'illustrazione grafica della composizione dell'opera originale e la sua storia. Grande interesse sta inoltre suscitando la mostra allestita nella suggestiva sala della Pietre dedicata all'interpretazione di 14 maestri orafi contemporanei di Arezzo e della provincia, in collaborazione con il liceo artistico biturgense Giovagnoli, dedicata al Gioiello nel Rinascimento e inaugurata lo scorso 8 Agosto. L'esposizione riprende le fila di una prestigiosa tradizione della città pierfrancescana dedicata all'artigianato artistico dei maestri orafi che, sotto il nome di Biennale d'Arte Orafa, consacrava un'abilità e un gusto che da sempre hanno fatto di questo territorio un punto di riferimento mondiale nella ricerca storico scientifica e nella tecnica di lavorazione delle preziose materie prime.





# Burri, centenario “battezzato” da Piero della Francesca e dal ministro Dario Franceschini dall'11 ottobre al 9 novembre 2014 a Sansepolcro

Potrebbe essere lo stesso ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, ad aprire la straordinaria mostra in programma a Sansepolcro dall'11 ottobre al 9 novembre prossimi, dedicata al grande biturgense del Rinascimento, Piero della Francesca e al grande tifernate dell'arte contemporanea, Alberto Burri. “Questo evento, così eccezionale, ha già richiamato l'attenzione di tutto il mondo e il ministro Franceschini, nelle sue recenti dichiarazioni, lo ha già indicato come simbolo della rinascita nel cambiamento per la valorizzazione e promozione dell'arte, contemporanea e non solo”, spiega il sindaco di Sansepolcro, Daniela Frullani. “Per Sansepolcro – prosegue il primo cittadino - sarà l'occasione per vedere l'installazione di due grandi opere del maestro tifernate a 100 anni dalla sua nascita proprio nel nostro museo civico, accanto a uno degli affreschi più preziosi della storia dell'arte universale. Un Grande Bianco e un Grande Nero di Burri a tu per tu con la Resurrezione di Piero della Francesca. Una magia che si replicherà a pochi metri di distanza, nelle prestigiose sale di palazzo Inghirami, dove il San Ludovico da Tolosa - commissionato nel 1460 a Piero da una delle più famose e potenti famiglie fiorentine, gli Acciaiuoli - sarà messo a confronto con una ventina di

opere del maestro tifernate. Come 450 anni fa, anche oggi pubblico e privato creano una sinergia perfetta per promuovere la nostra “grande bellezza”, l'arte, la cultura e l'incanto di opere di inestimabile valore offerte agli occhi, alla mente e al cuore di chi verrà a Sansepolcro. Rispetto alla data, prevista in un primo tempo per il 19 settembre, c'è stato uno slittamento di appena qualche settimana, portando all'11 ottobre l'apertura della mostra per permettere all'organizzazione di reperire tutte le risorse necessarie e prevedendo anche un'importante operazione di comunicazione dell'evento, che non può fare altro che bene alla nostra città in questi momenti così difficili. Pubblico e privato – aggiunge il sindaco Frullani - ma anche territori che ritrovano un'unità di obiettivi per la loro promozione, che continua a rendere inestimabile il valore di questa straordinaria “Italia di Mezzo”. Il 12 ottobre è inoltre una data particolarmente significativa per Sansepolcro, che ricorda il suo concittadino più illustre scomparso il 12 ottobre del 1492. “Prevista all'inaugurazione la partecipazione del sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni, dei parlamentari tifernati Walter Verini e Anna Ascani e degli aretini Donella Mattesini e Marco Donati, oltre che di tutte le grandi personalità della

cultura e dell'arte che hanno reso possibile l'evento, ad iniziare da Bruno Corà, presidente della Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, dalla quale provengono le opere del maestro dell'informale. E' questa una fra le prime iniziative del centenario della nascita di Burri, avente per titolo “Rivisitazione: Burri incontra Piero della Francesca”, a cura della Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, del museo civico biturgense e del Gruppo Sbandieratori Sansepolcro – Città di Piero della Francesca, con il patrocinio dei Comuni di Sansepolcro e di Città di Castello e il contributo della Soprintendenza di Arezzo e del main sponsor, il Gruppo In.Pro.Di. spa. “Apripista” del centenario di Burri, un motivo di vanto per Sansepolcro.



Daniela Frullani, sindaco di Sansepolcro

## Dall'Offerta della Cera al Palio della Balestra, due settimane di eventi

Una novità nel programma delle Feste del Palio 2014 a Sansepolcro: l'anticipazione della cerimonia dell'Offerta della Cera a domenica 31 agosto seguendo un preciso rituale dettato dalla storia, poiché era proprio alla vigilia della giornata dedicata a Sant'Egidio (cioè alla vigilia del 1° settembre) che i rappresentanti delle arti e delle corporazioni cittadine portavano l'omaggio all'abbazia in segno di buon auspicio per lo svolgimento della festa. Confermati poi gli appuntamenti del 1° settembre con la presentazione del drappo del Palio (dipinto quest'anno da Franco Alessandrini) e con il Palio di Sant'Egidio, mentre nella settimana precedente a quella della secolare sfida con la balestra sono in programma la serata dei laboratori permanenti con la scuola di teatro (mercoledì 4 in piazza Garibaldi), lo spettacolo per adulti e bambini organizzato dal gruppo danze e spettacolo “Civitas” alle 21.00 di sabato 6 nel chiostro di palazzo Ducci-Del Rosso, sede della biblioteca comunale e il concerto propiziatorio – che sta diventando praticamente tradizionale – domenica 7 alle 21.00 in cattedrale, eseguito dal corpo bandistico della Società Filarmonica dei Perseveranti, dalla Corale Domenico Stella Città di Piero e dai gruppo musicisti dei balestrieri biturgensi. Passiamo ora alla settimana clou, aperta mercoledì 10 alle 21.00 in piazza Torre di Berta dal Palio dei Rioni fra i balestrieri di Porta Romana e di Porta Fiorentina. Giovedì 11 si tornerà alle 21.00 nel chiostro di palazzo Ducci-Del Rosso per “Armonie d'in...chiostro” con “I Cantori del Borgo” (direttore Cesare Ganganelli) e venerdì 12 l'altra sostanziale novità in calendario: i menù di degustazione nei ristoranti del centro storico “In onore delle Feste del Palio”, che precede il gran finale del secondo week-end di settembre. Sabato 13, dalle 18.00 alle 24.00 (dopo il passaggio dell'araldo alle 11.30), il Mercato di Sant'Egidio con scene e spettacoli nel cuore del centro storico, a cura dell'Associazione Rinascimento nel Borgo ma con la partecipazione di sodalizi locali e ospiti. Alle 21.00, luci proiettate in piazza Torre di Berta per l'edizione 2014 dei “Giochi di Bandiera”, lo spettacolo del Gruppo Sbandieratori Sansepolcro – Città di Piero e domenica (con ancora la prosecuzione del Mercato di Sant'Egidio) spazio al Palio della Balestra fra Gubbio e Sansepolcro con i suoi appuntamenti fissi: alle 11.00 l'uscita dell'araldo per le vie della città, alle 16.00 l'ingresso in piazza Torre di Berta per il cerimoniale e la disputa del Palio e alle 19.15 la parentesi conclusiva con la suggestiva sfilata dei cortei storici.



# Società Balestrieri Sansepolcro



## "Petra de Burgo"

Nell'estate del 2009 la Società Balestrieri di Sansepolcro fu contattata dal Colonnello dell'Aeronautica Militare Roberto Vittori, veronese di origine ma da tempo residente a Sansepolcro, che propose di portare nello spazio una balestra della Città di Sansepolcro, imitando quello che era stato fatto in una recente missione da un astronauta giapponese che aveva lanciato un boomerang nello spazio, in assenza di gravità. L'ASI (Agenzia Spaziale Italiana), si dimostrò immediatamente favorevole all'iniziativa. La costruzione della balestra è iniziata nell'estate 2010 e portata a termine nell'autunno dello stesso anno. La balestra è realizzata in legno di tasso e in argento, oltre alle parti meccaniche in acciaio. Lateralmente sono intagliate nel legno, scene tratte dagli affreschi piefrancescaini della "Battaglia di Eracleo e Cosroe", dipinti nella Leggenda della Vera Croce, mentre nelle piastre in argento c'è inciso il logo della Società Balestrieri. Nella parte superiore sono state intagliate le quattro porte di Sansepolcro e la Madonna della Misericordia, mentre nella piastra d'argento il logo della missione spaziale (STS 134) e quello italiano in argento sono rappresentati i campani della città. Petra de Burgo partì con la perenne missione dello Space Shuttle Endeavour (la STS 134) il 30 maggio 2011 da Cape Canaveral. Il 1° giugno lo Space Shuttle Endeavour è atterrato a Cape Canaveral. Un'ultima volta consegnata dal Col. Vittori alla Città di Sansepolcro durante la cerimonia del Palio della Balestra a Sansepolcro, domenica 11 settembre 2011.

Immagine della Regione Spazio Internazionale  
Petra de Burgo in mano all'astronauta giapponese rientrato da una passeggiata spaziale.

Domenica 14 Settembre 2014

# Palio della Balestra

tra Gubbio e Sansepolcro

ore 16:15 in Piazza Torre di Berta a Sansepolcro, Ar

Lunedì 1 Settembre ore 17:30 nella sala del Consiglio Comunale  
presentazione del drappo del Palio della Balestra realizzato dall'artista  
Franco Alessandrini



## Meritocrazia: quanta distanza fra teoria e pratica!

di Domenico Gambacci



Meritocrazia: una parola complessa all'apparenza, ma senza dubbio facile da comprendere e da interpretare. Quanto questo termine viene usato nella realtà? Raramente! Quasi mai, cioè, viene messo in pratica nel vero senso del termine. Ma andiamo per ordine. "La meritocrazia è una forma di governo nella quale le cariche amministrative, le cariche pubbliche e qualsiasi ruolo che richieda responsabilità nei confronti degli altri vengono affidati secondo criteri di merito e non di appartenenza lobbistica, familiare (nepotismo e in senso allargato clientelismo) o di casta economica (oligarchia)". Questo è il significato del termine "meritocrazia". Il nostro Paese sta andando a rotoli e tra i principali motivi di questa situazione c'è sicuramente anche la totale mancanza di meritocrazia. Una parola di cui molti si riempiono quotidianamente la bocca, ma che poi nessuno vuole applicare nel concreto: basta guardare la stragrande

maggioranza delle persone che vengono messe ai vertici della politica, dei vari enti, di aziende pubbliche, di consorzi o di associazioni di vario tipo. Nella maggior parte dei casi, ci troviamo di fronte a figure che la politica tenta di piazzare qua e là per poter dare loro uno stipendio: persone che nella vita hanno fatto poco o niente e che in ogni caso non hanno mai dimostrato di eccellere in qualcosa. La riprova, o comunque la conferma di tutto ciò, la possiamo avere tutti i giorni sfogliando le cronache dei vari quotidiani nazionali o locali. Possiamo tranquillamente prendere in considerazione alcune aziende pubbliche gestite attualmente da persone le quali, più che pensare ad amministrare le varie società in maniera oculata fornendo servizi di qualità, obbediscono ciecamente agli ordini dettati dai partiti. Sono sicuramente da apprezzare le dichiarazioni rilasciate con veemenza alcuni giorni fa dal segretario della Cgil aretina, Alessandro Mugnai, il quale - senza mezzi termini - ha

dichiarato che l'invasione della politica nell'occupare le poltrone delle varie aziende diventa di fatto una delle principali cause della mancata efficienza. Possiamo prendere in esame aziende pubbliche locali come Nuove Acque spa per la gestione del servizio idrico integrato; Extra per ciò che riguarda gas e luce, oppure Sei Toscana sul versante della gestione dei rifiuti. Basta guardare le bollette che le varie aziende propinano ai cittadini con un rapporto costo-servizio che non sta assolutamente in piedi. Fino a quando continueremo a utilizzare le aziende pubbliche, gli enti, i consorzi e le associazioni come una sorta di uffici di collocamento dei partiti, non ci possiamo di certo meravigliare del fatto che i costi lievitino a vista d'occhio e che a pagare siano come sempre i cittadini. Se vogliamo tornare nello specifico, è opportuno ricordare che la società Nuove Acque fornisce agli utenti una delle acque più "salate" d'Italia: il salato, però, non sta di certo nel suo caratteristico sapore. E cosa dire di Sei Toscana? Una società che sulla carta era nata per rendere i servizi più efficienti e meno onerosi per tutti; di fatto, però, si sta dimostrando l'esatto contrario: peggioramento dei servizi e, relativamente ai costi, è sufficiente dare un'occhiata alle bollette pervenute alle famiglie. Insomma, è assolutamente necessario cambiare questo vecchio modo di fare che la politica ha adottato e sta comunque adoperando da anni. Occorre tornare a utilizzare la meritocrazia nel più profondo significato del suo termine, cercando di mettere le persone giuste nel posto giusto: tutto ciò, deve essere stabilito per competenza e non per la solita appartenenza politica, oppure perché amico di ...tizio caio o sempronio! Non è certamente uno scalino facile da oltrepassare, seppure si tratti di un aspetto oramai sotto gli occhi di tutti. La speranza - riporta un noto proverbio - è sempre l'ultima a morire e l'ottimismo è praticamente una caratteristica di ogni italiano. Potrà allora cambiare qualcosa in futuro? La meritocrazia potrà tornare a essere la base di ogni cosa? Ce lo auguriamo di cuore. E se la meritocrazia dovesse continuare a essere snobbata? Alessandro Manzoni risponderebbe: "Ai posteri l'ardua sentenza". Noi ci associamo.

# Il settembre della Chianina con l'antica Fiera al Ranco

di Francesco Crociani

**SESTINO** - A Ponte Presale, settembre significa "Chianina": questa piccola località del Comune di Sestino, immersa nelle periferie dell'Appennino, diventa per qualche giorno la "capitale" italiana dei bovini di razza Chianina. "Il 27, 28 e 29 settembre sono oramai giornate canoniche - spiega lo scrittore locale, Giancarlo Renzi, nonché sindaco di Sestino in un passato ancora recente - dettate da una lunga storia di antichi mercati: in questi tre giorni si tiene la Mostra Nazionale degli allevamenti bovini allo stato semibrado e a stabulazione libera iscritti al libro genealogico". Un appuntamento che è oramai giunto alla sua XXI edizione, unitamente alla "Antica Fiera del Ranco". L'evento organizzato dall'Anabic, programmato dall'Associazione Allevatori Regionale della Toscana, si avvale della collaborazione dei due principali Comuni interessati: Sestino da una parte e Badia Tedalda dall'altra; della Regione Toscana; dell'Unione montana dei Comuni della Valtiberina Toscana; della Provincia di Arezzo e



Dal 27 al 29 settembre, Ponte Presale di Sestino torna ad essere il punto di riferimento per i bovini di razza Chianina

della Camera di Commercio. L'appuntamento - continua Renzi - si propone come il momento in cui, da varie regioni, allevatori di grande tradizione e giovani che hanno riscoperto l'azienda zootecnica come investimento nel loro futuro si ritrovano e mettono in mostra i capi più attraenti presenti nelle loro stalle. Figure che giungono da molti comprensori e da località lontane che hanno nella Chianina il legame forte con queste terre della Toscana estrema. E' una vetrina fondamentale anche per gli allevatori della Valtiberina e soprattutto per quanti continuano a credere in un progetto di riscatto della montagna, iniziato molti decenni addietro e che, di passo in passo, ha portato a dotare la zona di un compendio zootecnico di grande valore. Allevamento, vendita e commercializzazione per rafforzare un'identità e la tipicità di una riconquistata qualità economica. La kermesse di Ponte Presale è anche un momento importante per un altro aspetto: infatti, si svolgono "gare di giudizio" con studenti provenienti da istituti di Agraria. Insomma, un'occasione ghiotta per svolgere una "lezione nella stalla", avendo le migliori manze che sfilano con eleganza davanti all'attento pubblico. E anche questo aspetto è da rafforzare perché oggi, mentre stanno scomparendo "storiche" aziende, sempre più giovani scelgono un'agricoltura nella quale conta l'impegno, ma anche un'ottima preparazione. Quest'anno dovrebbe dare ulteriore slancio il fatto che la mostra di Ponte Presale è stata scelta per rappresentare una razza eccellente del Made in Italy all'Expò 2015 di Milano. Ma ciò oggi non

basta più: molti allevatori saranno forti se sono uniti e determinati, soprattutto nel continuare a puntare sulla razza regina della zootecnica italiana, a fronte di una forte concorrenza tra razze. Proprio le Regioni che hanno fatto la storia della Chianina - Toscana, Umbria e Lazio - dovrebbero far quadrato e mettere in atto politiche di sistema. Il nuovo piano di sviluppo regionale può essere uno strumento da maneggiare anche in questa direzione, così come altre filiere della tipicità hanno fatto e stanno facendo. Creare movimento tra gli allevatori significa investire sulla montagna per renderla più vivibile e non permettere alle famiglie di abbandonarla: in futuro, le istituzioni dovranno farsi carico dei problemi e affrontarli.

A nostro avviso, ricevendo istanze direttamente dagli addetti ai lavori - e non solo - l'appuntamento di Ponte Presale non può vivere di quei tre giorni di fine settembre e nemmeno con l'asta estiva delle manze allevate in selezione. Occorrono, quindi, una continua informazione, aggiornamenti e incontri periodici; eventi correlati nel territorio e con precisi calendari - conclude Giancarlo Renzi - così come era nell'intento e nelle motivazioni che portarono a costituire il Consorzio Alpe della Luna e all'acquisto delle stalle e dei terreni attinenti. E se occorre, Ponte Presale - accanto alla Chianina - diventi il centro di selezione delle altre razze importanti dell'Appennino, come la Marchigiana e la Romagnola: soprattutto in questo momento di crisi generale, si immagina un senso nuovo anche per questa "capitale" della Chianina, radicata nelle nostre terre".

Let's take another turn

I nostri cavi continuano a funzionare senza effetto corkscrew da molti anni su applicazioni ad alta velocità in tutto il mondo.

Rotterdam (Holland)  
Throughput: 9.743.290 teu  
Speed 270 m/m  
Tratos cables have been working since 3<sup>rd</sup> March 2008

Virginia (USA)  
Throughput: 1.745.228 teu - Speed 300 m/m  
Tratos cables have been working since 9<sup>th</sup> March 2010

TratosFlex ESDB  
follow us on  
[www.reelingcable.com](http://www.reelingcable.com)  
Tratos Cavi S.p.A. - via Stadio, 2 - 52036 - Pieve Santo Stefano - Italy  
tel. +39 0575 794.1 - fax +39 0575 794246 - e-mail info@tratos.it



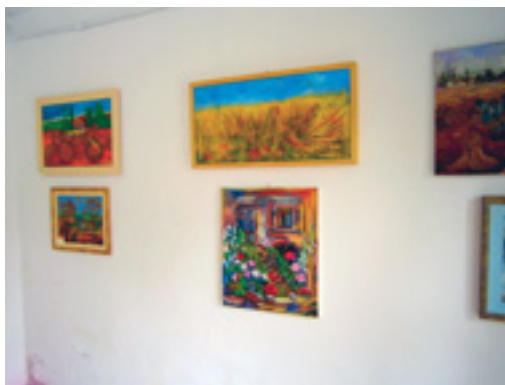
# ARTE TRA I MONTI DELL'ALPE DELLA LUNA

di Francesco Crociani

**BADIATEDALDA** - Un gran successo con pienone di pubblico, domenica 17 agosto, nella piattaforma dell'ex pallone a Badia Tedalda. Sul palco, allestito per l'occasione, l'associazione "Coro Santa Maria" ha presentato la VI edizione di "Stare insieme", spettacolo diretto da Sara Pari. In questa atmosfera, si sono potuti ammirare i lavori della compagnia teatrale "Badia Bimbi", una miscela esplosiva di effetti attraverso la loro creatività, cantando e recitando in una forma nuova, costruttiva di animazione, nella quale i veri protagonisti risultano essere proprio i bambini, trasformando lo spettacolo - carico di ritmo vivace e comico - in un percorso contaminato da molte forme di arte, con lo scopo di divertire e fare divertire. Sempre la regista, con esperienza newyorchese, ha messo in piedi la sfilata denominata "Naftalina": una serie di abiti "vintage", capaci di far sognare anche chi non subisce il fascino della moda. Oltre 40 abiti indossati da circa 15 modelle; fra queste, in passerella ha sfilato anche Angelica Perogio, finalista Miss Italia dello scorso anno nell'edizione del concorso che si è tenuta a Jesolo. La scenografia ha fatto ricordare le sfilate mondane organizzate nella capitale romana. Tantissima la gente presente ad ammirare gli abiti, dal più antico a quello più giovanile. Gli abiti sono stati prestati dalle signore che hanno avuto la possibilità di guardare da spettatrici l'elemento simbolo per eccellenza delle donne: il proprio abito del giorno, il più bello in assoluto. La rassegna estiva è continuata con la partecipazione di molti artisti locali di rinomata fama: si sono esibiti cantanti e cantautori, accompagnati da musicisti suonando musica leggera, rock e revival anni '60 '70 e '80; un vero e proprio salotto sotto le stelle. Non si sarebbe potuto scegliere posto più romantico e magico di quest'area, che ha trasmesso ai presenti un meraviglioso sogno fatto di luci, fiori, colori e stile. "Una formula nuova e innovativa rispetto ai canonici spettacoli - conclude la direttrice artistica - e un modo per trascorrere ore liete e di svago riempiendoci di gioia, dimenticandosi per qualche ora del momento di crisi che oggi attraversano molte famiglie".



L'associazione "Coro di Santa Maria" e la compagnia teatrale "Badia Bimbi"



Alcune opere del concorso di pittura estemporanea

## PRIMO PREMIO NAZIONALE DI PITTURA ESTEMPORANEA DEL PALIO DEI CASTELLI

**BADIATEDALDA** - Gran bella manifestazione, quella che si è tenuta nei tre giorni del Palio dei Castelli. L'evento dal titolo "Badia nei suoi castelli e il suo territorio" ha avuto lo scopo di promuovere e divulgare l'arte della pittura tra le montagne dell'Appennino. Un appuntamento importante da non perdere per gli amanti dell'arte, grazie al concorso di pittura estemporanea aperto a tutti e ideato da Ketty Mencarelli e Tonino Puletti. Questa suggestiva e affascinante cornice ha richiamato vari artisti provenienti da tutta la Valtiberina e dall'Umbria per ritrarre dal vivo scorci di paese e angoli più suggestivi e caratteristici della cittadina: il paesaggio verdeggianti, simbolo della Toscana, amata anche per le colline; tutto questo ha fatto rivivere le bellezze naturali in giro per le strade, fonte di stimoli creativi per gli artisti che le hanno riprodotte con il pennello. Dato il valore culturale e formativo, in questa realtà nasce lo spirito di valorizzare sempre di più la presenza di pittori nel suolo dell'Appennino. "Un grande momento per la pittura in estemporanea - spiega la responsabile del concorso, Ketty Mencarelli - e tutti hanno capito di avere la possibilità di esprimersi, di dare quella creatività che ogni artista porta dentro di sé attraverso la pennellata. I risultati sono stati ottimi, non sono mancate le nuove leve con la partecipazione di molti giovani: in futuro ci saranno novità per i nuovi talenti. Tutti i lavori, a fine giornata sono stati esposti nella saletta "Enzo Mencarelli", che per l'occasione ospitava la mostra collettiva di pittura intitolata "Sensazioni" e la gara ha visto la partecipazione di artisti stranieri. Con molto entusiasmo il pubblico ha affollato la mostra, osservando i capolavori e cercando di dare un giudizio proprio. La giornata si è conclusa nella serata domenicale con la premiazione delle opere vincitrici, dopo la decisione di un'apposita giuria qualificata: le opere rimangono proprietà degli artisti e a tutti i partecipanti è stata consegnata una pergamena ricordo della manifestazione".



**Proteggi in modo attivo  
la tua casa e detrai il 50%**

**BARONI sì!**  
soluzione infissi  
esclusivista  
Internorm



Baroni S.n.c. di Baroni Claudio & C.  
52037 Sansepolcro (AR)  
Via degli Artigiani, 32 - Zona Ind.le S. Fiora  
Tel. 0575 749850 - Fax 0575 721900  
info@baronis.it - www.baronis.it

# Il Teatro dei Ricomposti, istituzione di Anghiari

di Claudio Roselli e Davide Gambacci

**ANGHIARI** - È arrivato alla soglia dei 225 anni, che compirà nel 2015. Inutile ricordarlo: il Teatro dei Ricomposti non è soltanto uno fra gli edifici più imponenti del paese ma una vera e propria istituzione per Anghiari. Posto dall'altra parte della Ruga di San Martino, sta in fronte con una certa maestosità

all'eccezionale nucleo originario medievale del paese e al suo interno c'è un'attività che non si ferma; anzi, diciamo francamente: Anghiari vive anche di teatro inteso come attività e non solo come luogo fisico. Una storia caratterizzata da momenti più o meno floridi (come del resto può benissimo accadere in oltre due secoli), ma che è sempre andata avanti, anche perché interventi di restauro e risistemazioni sono stati sempre tempestivi. La platea e i palchi dei "Ricomposti" non hanno comunque ospitato solo gli spettatori delle rappresentazioni teatrali o del cinematografo, visto che qui ha avuto sede per un periodo di tempo anche il grande schermo; convegni di ogni genere (dalla medicina all'economia), incontri culturali ed eventi di qualsiasi genere hanno conosciuto la loro location "naturale" sul palco del Teatro dei Ricomposti, dove sono sfilati anche diversi vip. Un rapporto stretto, quello fra Anghiari e il suo teatro, che continua a esercitare il ruolo di "salotto" privilegiato. E non potrebbe essere diversamente. Andiamo allora a ripercorrere per grandi linee questo connubio ultrasecolare.

La costruzione del Teatro dei Ricomposti risale all'anno 1790 su volontà di Benedetto Corsi, esponente di una nobile famiglia




Un'antica foto con la veduta prospettica del Teatro dei Ricomposti di Anghiari

locale che aveva la proprietà del complesso monumentale, composto dal palazzo con una cappella privata e da un giardino con grotte e sorgenti. In questo contesto è stato ricavato il teatro, che – stando ai "si dice" – sarebbe stato costruito per ripicca a seguito dell'esclusione dello stesso Benedetto Corsi da una commedia rappresentata nel salone di palazzo Ligi-Stefanelli. Vi è però un'altra tesi di Francesco Benci, che è da considerare più accreditata: in quel periodo, i pubblici teatri erano vietati nei piccoli paesi e allora il Corsi lo avrebbe voluto per fare in modo di istruire i figli e dilettere gli ospiti stranieri. Il disegno originario appartenerebbe all'architetto senese Leonardo De Vegni, ma il progetto è di un altro architetto, il fiorentino Lorenzo Pozzolini, che aveva già realizzato palazzo Corsi e la cappella privata, oggi dedicata ai caduti per la patria. Il teatro è stato collegato alla residenza dei proprietari fino agli inizi del '900, quando si è ritrovato isolato dai lavori di apertura di via Vittorio Veneto, ottenuta scavando il piano della strada almeno 5-6 metri sotto quello di posa. Via dunque le antiche gradinate neoclassiche e teatro che non appartiene più alla famiglia Corsi, perché nel 1810 lo aveva venduto per 25000 fiorini all'Accademia dei Ricomposti, della quale facevano parte 20 rappresentanti delle famiglie del paese. L'Accademia, costituitasi il 2 agosto 1815, prende di nuovo il nome di Ricomposti, in continuità

con la tradizione. Gli accademici ampliano la facciata, aggiungendo le due "ali" all'edificio. L'Accademia è proprietaria del teatro fino al 1985, quando il Comune di Anghiari acquista l'immobile, provvedendo anche agli interventi di restauro; in particolare, vengono risolti i problemi di staticità nelle strutture lignee della copertura e nei solai dei palchi, ma anche quelli concernenti le carenze di impianti tecnici e servizi igienico-sanitari. Torniamo adesso indietro e procediamo con ordine. Nel 1895, il teatro assume l'intitolazione a Vittorio Emanuele II e sopra l'arcoscenico viene disegnato lo stemma sabauda, con assieme la modifica della cosiddetta "barcaccia". Il locale, con pianta ovoidale, assume la sua forma attuale: tre ordini di palchi (38 palchi in tutto, per circa 120 posti) e 100 sedie in platea, eleganti thonet viennesi poi sostituite con sedie da cinema (a fila unica) in legno e oggi con comode sedute di velluto. Il palcoscenico aveva originariamente la buca del suggeritore e un "golfo mistico" per l'orchestra, ma viene modificato con una pavimentazione in cemento e moquette negli anni '80 e infine ricoperto di larice del Trentino nel 1997. Esternamente, dopo i lavori del 1914 che consentono l'apertura del Caffè sotto il Teatro, nel 1936 viene costruito - su progetto dell'architetto anghiarese Remo Magrini - un pesante basamento con scala a due branche, coronato da una balaustra in cemento. Ma non finisce qui. Negli anni

**SANSEPOLCRO (AR)**  
Tel. 0575 749987  
Fax 0575 721835  
info@graficheborgo.it



*Progettazione Grafica*  
*Prestampa*  
*Stampa Offset*  
*Digitale*  
*Allestimento*

GRAFICHE BORGIO



'60, il Teatro dei Ricomposti diventa soprattutto cinema e vi è il progetto – poi non andato a compimento – di smembrarlo e di portare la capienza a 570 posti. I due eventi sismici del 1997 e del 2001 costringono l'edificio a ulteriori restauri e a lunghe chiusure: nel 1997, proprio mentre la Banda Osiris, per la regia di Maurizio Nichetti, sta provando lo spettacolo "Sinfonia Fantastica", il terremoto apre la volta affrescata del Teatro. All'inizio degli

anni novanta la struttura aveva riacquisito l'agibilità totale e una capacità di 220 posti a sedere. Dal 1996, la gestione è nelle mani dell'Associazione Teatro Stabile di Anghiari, che ne cura la programmazione, le produzioni e i corsi di formazione teatrale. Il direttore artistico è Andrea Merendelli. All'esterno, l'edificio conserva una bella facciata di ritmo rinascimentale su tre piani che terminano in un cornicione, sopra il quale sono poste statue in marmo, che

forse rappresentano i dodici mesi dell'anno. Per la verità sono dieci, ma pare che due fossero collocate nelle nicchie ai lati di via della Bozia; in realtà, le statue originali erano sei e forse rappresentavano allegorie di giochi o muse. Sull'asse centrale della facciata c'è un piccolo campanile a vela, che un tempo sorreggeva un orologio e una campana. La lancetta dell'orologio, che raffigura un cane alla catena, è tutto ciò che rimane di quest'ingegnoso meccanismo.

*Fin dalla seconda metà dell'800, per il palcoscenico del Teatro dei Ricomposti sono transitate importanti compagnie di prosa, operetta e rivista (le Compagnie Novelli, Galli-Guasti, Sichel, Gramatica) e sono state seguite con appassionato interesse anche importanti tourné di lirica. Un ruolo fondamentale per la diffusione della cultura operistica e musicale è stato ricoperto (a inizio '900) dal maestro e compositore Vito Carlotti, al quale si deve l'allestimento di numerose opere liriche. Sulla scia dell'entusiasmo diffuso dal maestro Carlotti, si costituiscono le prime compagnie, come il Gruppo Filodrammatico Anghiarese. Le vicende dell'ultimo conflitto mondiale, una parziale incuria e la sua ultima funzione di cinema fanno decadere questo ambiente elegante e raffinato, pur continuando la crescita della vivace attività dei gruppi amatoriali, guidati da Frido Foni e Pierfrancesco Greci e supportate da musicisti locali come Vandro Franceschini e Mario Guiducci. Dopo l'acquisto da parte del Comune, i lavori si sono protratti alcuni anni e il teatro ha pian piano ripreso il suo ruolo di punto di riferimento artistico e culturale per il paese e per il territorio. Si ricorda (fine anni '70 e inizio anni '80) il periodo del Premio Internazionale Città di Anghiari, voluto dall'allora sindaco Franco Talozzi assieme al giornalista e scrittore Gianfranco Venè e da quel momento il teatro diviene luogo riservato anche a dibattiti, concerti e spettacoli. Dopo le esperienze con Venè e Giorgio Celli, ecco l'ingresso dell'Associazione Teatro Stabile di Anghiari, che da 18 anni a questa parte gestisce la struttura e organizza stagioni teatrali, musicali e coproduzioni. In collaborazione con il Comune, l'ufficio di promozione turistica, la Compagnia dei Ricomposti e la locale scuola di musica, l'edificio ha assunto un profilo definito di spazio pubblico e luogo di cultura.*



La platea e i palchi gremiti del Teatro dei Ricomposti durante una delle tante manifestazioni che al suo interno si sono tenute

Nell'allestire una ipotetica galleria di tutti i personaggi che hanno calcato il palco dei Ricomposti, si corre il rischio inevitabile di dimenticarne qualcuno. Intanto, una curiosità di partenza: nel 1962, il Teatro dei Ricomposti è stata una delle location anghiariensi del film "La ragazza di Bube" di Luigi Comencini. La "camera" della giovane e bellissima attrice Claudia Cardinale, protagonista del film, era nelle soffitte del teatro. Ciò premesso, è opportuno precisare come i "vip" ospitati presso il teatro anghiarese appartengano a più ambiti, proprio perché è stato ed è tuttora il luogo nel si tengono le rappresentazioni teatrali, ma anche i concerti, le iniziative culturali, i convegni e i dibattiti di ogni genere, che vanno dalla politica allo sport passando per l'economia. Diamo allora la precedenza allo spettacolo con la celebre Milly, pseudonimo di Carla Mignone, cantante e soubrette divenuta famosa per essere stata anche l'amante del principe Umberto di Savoia. Aveva già qualche anno quando venne ad Anghiari, ma era sempre e comunque lei. Sul versante della politica e della cultura, potremo tranquillamente partire con Giuseppe Boffa, giornalista e storico nonché autore del libro "Storia dell'Unione Sovietica", per poi andare avanti con Giglia Tedesco e due ex ministri della nostra repubblica: Gianni De Michelis e Giuseppe Zamberletti, "storico" fondatore della protezione civile in Italia. A questi, grazie al Premio Internazionale di Cultura "Città di Anghiari", si aggiungono lo scrittore e filosofo Umberto Eco, l'attore Roberto Benigni e – per ciò che riguarda iniziative improntate sulla cultura – Duilio Pallottelli, il giornalista Saverio Tutino (che poi qui è rimasto) e l'apprezzatissimo giornalista Piero Angela, divulgatore scientifico, divenuto noto in Rai prima come conduttore del telegiornale e poi come ideatore di "Quark" e "Superquark". E se per la musica meritano una citazione particolare Vinicio Capossela e Francesco Baccini, per ciò che riguarda cinema e teatro la rassegna è piuttosto nutrita: si parte da Catherine Spaak e si arriva all'ospite del periodo estivo di quest'anno, Romina Mondello, ma in mezzo ci sono tanti personaggi quali ad esempio Alessandro Gassman, Marina Massironi, Ascanio Celestini, Mario Perrotta, il compianto Carlo Monni, Paolo Hendel e tanti comici chiamati Aldo, Giovanni e Giacomo; Maurizio Crozza, Massimo Ceccherini, Dario Vergassola, Gene Gnocchi e Alessandro Benvenuti. Lo sport non è da meno: dai campioni di un passato più o meno prossimo (Giancarlo Antognoni con il calcio, Nino Benvenuti con il pugilato, Francesco Moser con il ciclismo e Andrea Zorzi con la pallavolo), agli allenatori ed ex ct azzurri Giovanni Trapattoni e Arrigo Sacchi, dallo scomparso Franco Ballerini (commissario tecnico della Nazionale di ciclismo) ai giornalisti Gianpaolo Ormezzano, Gianni Clerici, Rino Tommasi, Gianni Mura, Italo Cucci e Gianni Minà. In occasione della Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, poi, Anghiari si è ritrovata di fatto a essere per un giorno (era l'aprile del 2007) la virtuale capitale italiana dell'artigianato, avendo ospiti al convegno abbinato alla manifestazione i presidenti nazionali di allora delle due principali organizzazioni di categoria, Ivan Malvasi per Cna e Giorgio Natalino Guerrini per Confartigianato Imprese. E attenzione: un'autentica "icona" del cinema e del teatro (che è anche regista, cantante e doppiatore) sarà ai Ricomposti nella giornata di sabato 13 settembre prossimo. Tenetevi forte: è il grande Gigi Proietti.

PERSONAGGI DA NON DIMENTICARE

# Arriva il Bubboloni, burlone ... con affetto!

di Claudio Roselli

**SANSEPOLCRO** - Un suo vecchio amico, nel descriverne il carattere e lo spirito, ebbe a dire: "Pur di fare uno scherzo a una persona, si sarebbe alzato anche alle 2.00 di notte!". Il ricordo, per l'estensore dell'articolo, è legato agli anni dell'infanzia e dell'adolescenza; gli anni in cui nelle sale cinematografiche uscivano i vari "Amici miei", "Amici miei atto II" e così via; la deduzione scontata era perciò quella secondo cui il buon Mario Bubboloni si sarebbe trovato alla perfezione assieme alla storica "cricca" composta dagli attori Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Gastone Moschin, Adolfo Celi e Renzo Montagnani. L'unica differenza è che lui agiva prettamente da solo - o con al massimo una "spalla" - ma la brillantezza creativa e operativa erano le stesse dei tremendi fiorentini messi insieme dal regista Mario Monicelli. Lo scherzo fatto per il puro gusto della risata, lungi da ogni intento cattivo; anzi, se c'era da dare un aiuto, Mario non si tirava mai indietro. Rispetto ad altri personaggi cittadini, lui non aveva un nome inconfondibile, per cui la notorietà in ambito locale gli era data dal cognome; aveva - sì - un fratello, Orlando, conosciuto negli ambienti della caccia (e due sorelle, Giuliana e Liliana), ma quando si diceva "il Bubboloni", l'allusione era a Mario, che oltre agli scherzi amava tantissimo anche i motori, a 2 come a 4 ruote, ma soprattutto a 2. Particolari riportati anche da Fausto Braganti, il biturgense che risiede a Boston e che è autore dei tanti "M'Arcordo" (omologo locale del riminese "Amarcord"), il quale sottolinea come Mario fosse a tutti noto per il cognome con l'articolo davanti - peraltro Bubboloni non è fra i più comuni in città - e per la passione verso le moto.



Mario Bubboloni (il signore in piedi) impegnato in una rappresentazione teatrale

## Il sano scherzo come filosofia di vita

E in moto proseguiamo idealmente il cammino descrittivo del personaggio. Scrive Braganti: "Lo osservavo da lontano nelle sue scorribande in motocicletta con cui imperversava in lungo e in largo, come quel motociclista misterioso che Fellini ha immortalato in *Amarcord*". C'hai proprio azzeccato, caro Fausto: il Bubboloni richiamava in effetti alla mente quel personaggio! Da quasi 25 anni, Mario non è più con noi e di lì a poco hanno cominciato a proliferare le manifestazioni e le gare riservate ad auto e moto storiche, per cui il primo nostro pensiero fu il seguente: "Chissà se fosse stato vivo il Bubboloni quanto si sarebbe divertito, perché questo era il suo mondo!". Dovessimo solo riportare tutte le "gag" di questo signore, chissà quante pagine occorrerebbe scrivere! In tante scenette ci siamo imbattuti, di molte ci hanno fatto la cronaca e su altre vi sarà stata qualche rielaborazione, ma crediamo non più di tanto. Nella vita di tutti i giorni Mario Bubboloni era un "padroncino" nel settore dei trasporti, ma prima era stato titolare dell'Officina della Lambretta in via Luca Pacioli; alla guida del suo camion ha distribuito per anni pasta e prodotti Buitoni in tutta Italia. Il suo camion più piccolo si chiamava "Thames Trade", ovvero Commercio del Tamigi, il fiume di Londra; lui pronunciava la dicitura all'italiana, ossia "tamestrate" e quando un signore che conosceva l'inglese gli fece capire che la pronuncia esatta era un'altra, lui gli rispose: "Il camioncino è mio e lo chiamo come mi pare!". E non appena gli era possibile, via in moto. Racconta sempre Braganti che Mario amava esibirsi in piazza Garibaldi facendo una sorta di motocross ... urbano: prendeva la rincorsa, saliva su una

delle due rampe laterali della fontana (quella dove la Mossida vendeva il pesce) e volava sopra il marciapiede per atterrare poi in via Niccolò Aggiunti stando attento a non battere sul muro della chiesa di San Francesco, per cui era costretto a frenare. Gli spettatori lo applaudivano, al contrario di un vigile urbano, tale Alvaro, che ovviamente non poteva passarci sopra. Già, il rapporto fra il Bubboloni e gli uomini in divisa, che spesso - a causa del mestiere che svolgeva - lo fermavano sulla strada per i controlli fa da solo un capitolo della storia di Mario. Una volta un carabiniere gli avrebbe fatto notare le impronte delle dita sporche che lui aveva lasciato sulla patente. Mario replicò subito: "Le ditate? E' chiaro: la mia patente l'avete sempre in mano voi!!!". O come quella volta che ritrovò un giovane poliziotto dal quale era stato in precedenza multato; fu proprio Mario a dirgli: "Ti ricordi di me?". E il poliziotto: "No, non mi viene in mente!". E allora: "Ma come, quella volta che ...". Il poliziotto ricollega e Mario gli dice: "Come stai? Ti sei sposato?". E lui: "Mi sposo a breve!", precisando di avere la moglie non originaria dello stesso suo paese. E Mario: "Quindi la porti a casa tua?". Risposta: "No, sono io che vado a stare dai suoceri!". A quel punto, ecco il genio di Mario: "Ah, sei proprio uno scemo! Ora ti faccio vedere!". C'era nei pressi un'anziana che stava stendendo il bucato: Mario prende l'auto e sgomma vicino a lei sul ghiaino. Si alza un polverone proprio accanto al bucato e la donna gli fugge dietro arrabbiata e minacciosa. E Mario, correndo, si rivolge al poliziotto: "Vai vai a stare con la suocera! Hai visto poi cosa ti succede?". Come si può notare, il Bubboloni non portava rancore a nessuno, neanche alle forze dell'ordine, tanto che si è pure incorniciato una multa comminatagli dai vigili urbani di Sansepolcro il 29 giugno 1951, quasi come



se avesse ricevuto un attestato di merito. Sul verbale stava scritto che transitava in sella a una moto "spinta a velocità più che eccessiva lungo le vie di questa città", che "nonostante gli avvertimenti, insisteva nel voler usare poca prudenza" e che "in coppia con un altro motociclista si divertiva a dare spettacolo di alta velocità, tanto da suscitare le unanime proteste di centinaia di pedoni che transitavano lungo le vie percorse dagli incauti motociclisti". A fornirci questo eccezionale "cimelio" è la figlia Daniela, ricercatrice di matematica all'Università di Firenze e grande orgoglio di Mario per i suoi successi nello studio, anche se ... "Lui con la scuola aveva un rapporto contrastato", dice Daniela. Che prosegue: "Quando frequentava le elementari, aveva un insegnante che prendeva in giro un alunno per un suo problema fisico. Invece di pronunciare il nome, l'aveva ribattezzato "lo zoppo" ed era divenuta oramai un'abitudine chiamarlo così. Mio padre era così infastidito dall'uso di questo nomignolo che un giorno disse ai suoi compagni: se lo ridice un'altra volta, vi giuro che non la passa liscia! La volta successiva arrivò subito e il giovane Mario tirò il calamaio al maestro, con il quale ebbe poi un alterco e finì a cazzotti. Risultato: Bubboloni espulso da tutte le scuole d'Italia. Ma mio padre fu orgoglioso e disse che una "giusta causa" come quella ben valeva un'espulsione". Mario Bubboloni era nato nell'aprile del 1926 ed è morto nel dicembre del 1989; non aveva compiuto 64 anni quando ci ha lasciati; la cara moglie, Carla Santinelli, è invece deceduta nel 2000 ed era più giovane di lui di una decina di anni. "Lo dico



Anno 1948 - Un giovane Mario Bubboloni militare a Palermo



Mario Bubboloni si esibisce a Pieve Santo Stefano

francamente – precisa Daniela mostrando una foto di quando lui, 22enne, svolgeva il servizio militare a Palermo – mio padre era un bell'uomo, molto vitale ed allegro ma si trovò presto alle prese con diversi problemi di salute, che riusciva ad esorcizzare grazie al suo spirito giocoso e scanzonato. Il suo era un umorismo partecipe e mai aggressivo, davvero diverso da quello che va per la maggiore oggi! Gli scherzi, per lui, erano uno strumento per dimostrare affetto e attenzione agli altri e non certo un modo per ferire. Alla Buitoni, aveva preso in simpatia un tizio a cui aveva affibbiato il nomignolo di "Bichiri"; tutte le mattine, passando davanti a lui, gli diceva: "Oh Bichiri, come va oggi?" E il tizio si arrabbiava e gli urlava dietro: "Non me lo devi dire Bichiri! Quante volte te lo devo dire? Non me lo dire più!". Così dopo una decina di volte, il mio babbo passò davanti a Bichiri e tacque... E quello si arrabbiò: "Oh, ma oggi non me lo dici Bichiri?" Perché le persone si accorgevano del suo affetto e stavano volentieri, per questo, al suo gioco. Certamente mi ha lasciato in eredità il gusto di affrontare le difficoltà della vita con il sorriso sulle labbra, ma anche la tenacia, il piacere dell'impegno". E come era nel quotidiano? "L'umorismo era tutt'uno con lui, era l'essenza del suo essere e si esprimeva fin dalle prime ore della giornata. Quando abitavamo in via dei Cipolli (strada storica del rione di Porta Romana n.d.a.), lui era mattiniero e scendeva presto in strada. Se c'era il sole, gridava: tempo bello, alzarsi presto! In caso contrario, gridava: oggi piove, rimanete a letto! Quando era libero dal lavoro, coltivava le sue passioni, in primis quella per le moto. Mi portava spesso con sé e mi chiedeva di dargli una mano quando doveva ripararle e aggiustarle, per cui ben presto mi sono creata anch'io una piccola cultura in materia. Di moto qui a casa ne ho viste sfilare tante, a cominciare dalla mitica Guzzi e lui ha conquistato tanti premi e trofei ai vari raduni ai quali ha partecipato,

oltre che a gare e gimkane, alle quali vanno ovviamente aggiunte le "imprese" cittadine che facevano arrabbiare i vigili urbani".

## Il messaggio che lascia

Per rendere l'idea di chi fosse il Bubboloni, basterà ricordare un'altra delle innumerevoli circostanze che ne hanno rivelato la vera personalità. Era giovane e si trovava alla stazione di Selci Lama quando a una ragazza del posto che doveva recarsi a fare spesa e diverse commissioni saltò all'improvviso la catena della bicicletta. Un dramma. "E ora come faccio?", disse disperata all'amica del paese che era in compagnia del Bubboloni. "E ora sono affari tuoi!", rispose di getto il Bubboloni. La ragazza della bici, che non aveva mai visto in vita sua questo individuo, rimase sorpresa dalla sfrontatezza di Mario, che così la fece ulteriormente alterare. Il Bubboloni fece trascorrere qualche istante, attese che la disperazione le salisse ancora di più e nel momento più difficile disse a questa ragazza: "Dammi qua che ora ci penso io!". Dieci secondi e la catena era di nuovo a posto; non solo: il Bubboloni era diventato anche cortese nei modi. Così era Mario: il suo umorismo schietto piaceva a tutti, dai bambini fino agli anziani, proprio perché condito da una voglia di ridere scevra da offese. Noi stessi, da adolescenti, quando lo vedevamo nell'officina meccanica davanti a casa, ci precipitavamo all'istante: "Citti, c'è il Bubboloni!". E sapevamo che qualche "primizia" l'aveva sempre in canna. La sua immagine di motociclista è immortale; anche sulla lapide c'è la foto di lui in sella alla moto. D'altronde, come avrebbe potuto essere diversamente! E se la figlia Daniela ha evidenziato una grande umanità, il senso profondo della giustizia e la tenacia, noi vogliamo chiudere con un altro grande dono che Mario ci ha lasciato: la capacità di saper ridere e di sapersi divertire con originalità, semplicità e schiettezza.



**APERTO  
TUTTI I GIORNI**

**bigfoods**  
the new canteen

## Pidaza

menù

- Caprese € 5,00
- Prosciutto crudo e scamorza € 6,50
- Margherita € 4,50
- Prosciutto Cotto e funghi € 6,00
- Salsiccia e cipolla € 6,00
- Squacquerone rucola € 6,00
- Fricò € 6,00
- Verdure fresche € 6,00
- Salame piccante € 6,00
- Tonno e cipolla € 6,00
- Funghi porcini € 7,50
- Salsa tartufata e bacon € 7,50

**PER INFO:**

**0575.749915 | 349.6059785**

**[www.bigfoods.it](http://www.bigfoods.it)**

Via Senese Aretina, 213 | Sansepolcro (Ar)



# TRENT'ANNI DI DIARI E MEMORIE APERTI DALL'OMAGGIO A ENRICO BERLINGUER

di Silvia Bragagni

**PIEVE SANTO STEFANO** - Settembre a Pieve Santo Stefano è senza dubbio sinonimo di Premio Pieve Saverio Tutino. Un appuntamento promosso dall'Archivio Diaristico Nazionale, la cui sede è proprio nel Comune della Valtiberina. Quattro giornate senza dubbio dense di appuntamenti dedicati alla "banca della memoria", creata dal celebre giornalista nel 1984. In trenta anni, l'archivio di Pieve è stato in grado di raccogliere oltre 7000 storie di vita: documenti tutti autentici e non rielaboranti da altre persone. Ma andiamo a conoscere il programma dell'edizione 2014, che prenderà il via giovedì 18 e si concluderà domenica 21 settembre. Il primo giorno inizierà con l'inaugurazione del "Tesoro dell'Archivio", mostra dei manoscritti e dei testi autobiografici più interessanti pervenuti al Premio 2014 e una selezione di diari, memorie ed epistolari scritti da soldati italiani che hanno combattuto la Grande Guerra. A questo, si affianca l'installazione fotografica "Trenta volte": un allestimento che si snoda lungo le vie e nei luoghi simbolici di Pieve, come la sala consiliare del cinquecentesco palazzo Pretorio. Nel pomeriggio, il teatro comunale ospiterà la proiezione del film "Quando c'era Berlinguer"; a seguire, l'incontro "Berlinguer mio padre": saranno presenti Bianca Berlinguer, Umberto Gentiloni Silveri e Walter Veltroni, coordinati dal direttore scientifico dell'Archivio dei Diari, il professor Camillo Brezzi. Alle 21.00 altri due incontri, con la scrittrice Edgarda Ferri e Guido Barbieri, che prendono spunto dal ricordo del giovane martire delle Fosse Ardeatine, Orlando Orlandi Posti, di cui l'Archivio conserva i bigliettini destinati alla madre e a Marcella, la ragazza che gli ha preso il cuore. Nella mattinata di venerdì 19 settembre, dodici esperienze di diari multimediali migranti – DiMMi – si raccontano nell'ambito di un progetto sostenuto dalla Regione Toscana, nato con l'obiettivo di sensibilizzare e coinvolgere i cittadini sui temi della pace, della conservazione della memoria e del dialogo tra culture, da cui è nato un fondo speciale presso l'Archivio. Nel pomeriggio, la presentazione del vincitore dell'edizione 2013 ("Scrivimi molto e a lungo: lettere di un prigioniero e una madrina di guerra", di Francesco Leo e Anna Maria Marucelli – Edizioni Terre di Mezzo) e la premiazione di Giulia Bosetti, giornalista d'inchiesta della trasmissione di Rai Tre "Preso Diretta", vincitrice del 2° Premio Tutino Giornalista (edizione 2014), nato per ricordare la figura del fondatore del Premio dei Diari. Seguirà la presentazione del libro della freelance Francesca Borri dal titolo "La guerra dentro", edito da Bompiani, che racconta la battaglia di Aleppo e la guerra in Siria vista dagli occhi della prima vincitrice del Premio Tutino. Alle 21.00, appuntamento al teatro comunale per "Italianesi", spettacolo vincitore del Premio Ubu 2012, di e con Saverio La Ruina. Sabato 20 settembre si comincia con la presentazione dell'ultimo numero della rivista "Primapersona", semestrale edito dall'Archivio, che ha scelto di raccontare la Grande Guerra attraverso un numero interamente dedicato all'alfabeto. Si continua con "La Grande Guerra: i diari raccontano", il progetto nato dalla collaborazione con il Gruppo Espresso in occasione del Centenario della Prima Guerra Mondiale, a cura di Pier Vittorio Buffa e Nicola Maranesi. Quest'ultimo ha setacciato i diari, le memorie e gli epistolari del fondo inedito "Guerra Mondiale 1914-18" dell'Archivio per raccogliergli nel libro, edito da Il Mulino, "Avanti sempre: emozioni e ricordi della guerra di trincea 1915-18", presentato nel pomeriggio, prima del volume "Diario '64-'68: Cuba vista da Saverio Tutino" (casa editrice ExCogita), che, come dice il titolo, contiene la versione integrale del diario scritto dal fondatore dell'Archivio in quegli anni. La sera appuntamento in teatro per lo spettacolo "Milite Ignoto quindicidiciotto" di Mario Perrotta, vincitore del Premio Ubu 2013 e testimonial dell'Archivio dei diari. La giornata conclusiva, quella di domenica 21 settembre, si aprirà con l'incontro mattutino tra la commissione di lettura e i diaristi della lista d'onore. Nel pomeriggio l'inaugurazione della "Stanza di Rabito", un ulteriore spazio del Piccolo Museo del Diario dedicato al siciliano Giovanni Rabito, uno dei simboli della storia del Premio. La manifestazione si concluderà con il racconto sul palco delle otto storie scelte dalla Commissione di lettura, che quest'anno spaziano attraverso l'intero Novecento: le durissime condizioni di vita delle realtà rurali di inizio secolo, la Grande Guerra, il secondo conflitto mondiale, la sanguinosa persecuzione dei cristiani nella Cina di Mao Tse Tung, il genocidio che si è consumato in Rwanda negli anni Novanta e le condizioni di vita dei ragazzi di strada boliviani.



Enrico Berlinguer, storico segretario del Partito Comunista Italiano deceduto 30 anni fa

**LUX**

DI FONI MASSIMO  
E FABRIZIO

**INSTALLAZIONE  
IMPIANTI ELETTRICI  
E AUTOMATIZZAZIONI**

**0575-789377**

**ANGHIARI - (AR)**

# DON ALBERTO GALLORINI: UN SACERDOTE AUTENTICO, VICINO ALLA GENTE

## *Scomparso a soli 63 anni, ha speso la sua vita per avvicinare i giovani alla fede*

di Monia Mariani



Don Alberto celebra la Santa Messa ai piedi delle Dolomiti

**SANSEPOLCRO** - Un sacerdote autentico, vicino alla gente. Amico dei giovani, animatore entusiasta. Un uomo che amava la vita. Attento al bisogno degli emarginati, dei diversi e, soprattutto, un testimone semplice del Vangelo. Don Alberto Gallorini era tutto questo e molto altro. La scomparsa del parroco della Concattedrale di Sansepolcro, il 5 agosto scorso, ha lasciato un enorme vuoto in città. Perché il “Don”, come i ragazzi lo chiamavano, era un sacerdote e un uomo dai tratti non comuni, che nei 12 anni di permanenza in Valtiberina ha regalato tantissimo, sia spiritualmente che umanamente. Don Alberto Gallorini era nato a Castiglion Fiorentino il 22 marzo 1951; ingresso in Seminario l'8 ottobre 1962 e ordinazione a sacerdote all'età di 25 anni, il 3 aprile 1976, dall'allora vescovo delle Diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro, monsignor Giovanni Telesforo Cioli. Per 21 anni, dal 1981 al 2002, è stato parroco a Laterina, paese da lui molto amato e dove ha svolto una significativa esperienza sacerdotale. Nel piccolo borgo aretino, aveva battezzato 33 anni fa l'attuale ministro Maria Elena Boschi. Era stato il suo primo battesimo nel paese. La Boschi (che a Laterina è stata chierichetta e poi catechista) era tornata a fargli visita lo scorso lunedì di Pasqua assieme ai genitori, dimostrando

quel legame e quell'affetto straordinario verso un sacerdote capace di lasciare un'impronta indelebile nelle comunità religiose dove è stato chiamato a svolgere la missione pastorale. Ma il parroco dovrà lasciare la sua amata Laterina. Il 6 luglio 2002 viene chiamato infatti alla guida della Concattedrale di Sansepolcro, rimasta sprovvista di un titolare dopo la nomina di Don Giovacchino Dallara a vicario generale della Diocesi. Un compito che il parroco ha però saputo gestire con competenza incomparabile. Ci sono stati in seguito anche altri importanti incarichi per lui; dal febbraio 2003 Don Alberto è stato, infatti, vicario episcopale per la Zona Pastorale della Valtiberina; dal maggio 2006 è stato membro del Consiglio Pastorale Diocesano e dal dicembre 2010 del Consiglio Presbiterale. In passato, aveva ricoperto anche il ruolo di correttore della Misericordia di Sansepolcro. E poi c'è stato l'impegno più grande e indubbiamente emozionante: l'organizzazione nel 2012 del Millenario della fondazione della città e del duomo biturgense. Un anno intenso di lavoro per il sacerdote, conclusosi con il toccante incontro con Papa Benedetto XVI il 13 maggio 2012 durante la sua visita alla Diocesi. È stato lui a ricevere, con la sua disarmante umiltà, il pontefice e accompagnarlo nella sua Cattedrale. Un evento raro nella vita di un sacerdote di provincia, che ha senz'altro segnato dentro di lui un'emozione indimenticabile. “Celebrare il Millenario significa riappropriarci delle nostre radici, capire da dove siamo venuti, per continuare a costruire con coraggio la nostra comunità - scriveva Don Alberto nel dicembre 2011 - e da quando sono diventato parroco del Duomo mi ha affascinato il nome della città. E scoprire che tutto è partito da Gerusalemme, da quel Santo Sepolcro che è stato per tre giorni il Sepolcro di Gesù, il Risorto, mi ha colto di stupore. Noi siamo l'unica città con questo nome profetico, la nuova Gerusalemme. Tutto, qui, ci parla di vita, di fede e di resurrezione, anche nelle tante opere d'arte. Siamo nati da due pellegrini che portavano le reliquie di Gerusalemme. Il nostro compito, che essi ci insegnano, sarà quindi accogliere prima di

tutto e aprire il cuore alle tante e molteplici povertà di oggi. Nei secoli, la città ha visto fiorire tante opere in favore di chi aveva bisogno, tante Confraternite laicali sempre pronte a intervenire per donare misericordia spirituale e corporale. Il progetto delle nostre comunità cristiane è quello di fondare per il Millenario una Caritas cittadina che abbia occhi, cuore e voce per stimolare tutti ad amare come amava il Signore”. Don Alberto è stato, indubbiamente, un uomo di grandi qualità, di raro carisma e di spessore spirituale. Di umili origini, proveniva da una famiglia contadina e, soprattutto, molto religiosa. Don Alberto era molto attaccato alla madre, verso la quale nutriva - come lui stesso diceva - una sorta di venerazione. Era rimasto l'unico in vita della famiglia, dopo la morte anche dei due fratelli; aveva però dei cugini a lui molto legati. A Castiglion Fiorentino possedeva degli uliveti di famiglia, dove andava a raccogliere le olive con cui, con orgoglio, faceva il suo olio. Andava fiero delle proprie origini e teneva molto alle tradizioni. Un uomo sostenuto da una fede genuina, un profondo conoscitore del Vangelo; anche durante la sua lunga e dolorosa malattia, ha voluto sempre testimoniare la fiamma della fede con quell'umiltà e quell'entusiasmo che l'hanno sempre contraddistinto. Una malattia subdola che non gli ha dato tregua, ma che ha saputo combattere fino all'ultimo con coraggio e silenzio, offrendo un raro esempio di sopportazione e accettazione delle sofferenze umane. Non si lamentava quasi mai per il dolore fisico, ma - in quelle rare volte che lo faceva - voleva dire che stava veramente male. Ha lavorato sempre, febbrilmente notte e giorno, per la Parrocchia: ogni cerimonia era officiata in modo esemplare. Perché credeva veramente in quello che faceva e non sapeva fingere, se non per nascondere il suo dolore fisico e morale. Vicino a lui fino all'ultimo giorno l'amico Don Stanislao; conosciuto ai tempi del seminario, era diventato per Don Alberto un terzo fratello. Il sacerdote, originario della Polonia, veniva a trovare l'amico almeno tre volte l'anno: in Pasqua, in estate e per Natale, aiutandolo durante la sua permanenza nell'esercizio pastorale, accudendolo come un fratello adorato. Don





Un atteggiamento classico di Don Alberto visto di profilo

Alberto riusciva infatti a farsi amare da tutti con facilità. Un sorriso disarmante, un parlare fermo e genuino sono stati alcuni dei tratti tipici del suo modo di essere, del suo modo di farsi ascoltare. Con la sua voce profonda, quasi flautata, faceva omelie toccanti, con il microfono in mano davanti all'altare, rivolgendosi ai fedeli in tono confidenziale. Era un piacere ascoltarlo: sapeva infondere un tocco di poesia anche alla più autorevole interpretazione del Vangelo o all'orecchio più ostinato. Riusciva, infatti, con innata semplicità e grande umiltà a raggiungere con la sua parola anche il cuore più arido. Possedeva quel carisma di sacerdote autentico, fatto non solo di regole e dogmi, ma di senso pratico. Sono stati i giovani i veri testimoni della sua eredità spirituale; Don Alberto è stato per loro un amico e un confidente, un padre premuroso, non solo un prete. "E' una gioia grande, come grande è la fatica di seguirli, capirli, educarli alla vita, ma per me queste sono le mie vacanze", diceva Don Alberto quando era prossimo a partire con i ragazzi per il campeggio. Possiamo affermare che Don Alberto ha speso la sua vita di sacerdote per i suoi ragazzi. Non pensava ad altro che a stare con loro; era riuscito a riunire attorno a se' centinaia di bambini e ragazzi. Il Grest (Gruppo Estivo) è stata un'invenzione che ha dato i suoi frutti, anno dopo anno, riempiendo ogni domenica la parrocchia della Cattedrale. Il suo carattere mite e caritatevole si indirizzava non solo verso i giovani, ma anche verso gli ammalati e gli anziani, i più soli. E' sempre stato presente a confidare il suo stato d'animo, ad ascoltare, ad aiutare chi fosse nel bisogno, a dare rimproveri quando erano necessari, a premiare chi doveva essere premiato. E' stato e rimarrà l'amico di tutti. Ma dietro al

sacerdote e alla sua fede incrollabile, c'era anche Alberto, l'uomo. Tifoso della Fiorentina, fumatore e amante della buona tavola. Il segreto della sua capacità di star bene con tutti nasceva forse dal fatto che lui stesso aveva alcuni di quei vizi che hanno la gente comune e che esibiva con naturalezza e compostezza. Sapeva essere un uomo con i suoi pregi e difetti, senza vergognarsi o nascondersi dietro la tonaca. "Dietro all'altare sono un sacerdote - diceva scherzando - ma fuori della chiesa sono un uomo come tutti quanti". Bontà, senso pratico, modestia e carità, schiettezza, acutezza, generosità e riservatezza: queste erano le sue doti caratteriali, il suo imprinting. Il suo funerale ha rispecchiato in un certo senso la sua vita. Sarà infatti ricordato come una festa, perché per lui così doveva essere. Le campane delle chiese della città, prima e dopo la Santa Messa di venerdì 8 agosto, hanno suonato a distesa al passaggio della bara (come lui stesso aveva chiesto agli amici campanari), portata a spalla dai suoi ragazzi che piangevano a dirotto e che, una volta, al camposanto hanno cantato e scherzato con lui anche dopo la triste sepoltura. Perché Don Alberto, fra le sue ultime volontà, ha espresso anche quella di essere sepolto a Sansepolcro, tra la sua amata gente. L'immancabile sigaretta sulla croce, la sciarpa della Fiorentina, i messaggi dei bambini e il coro dei giovani. L'omaggio dei vescovi, degli amici sacerdoti, dei parenti, dei fedeli e della gente comune. Simboli di amore e riconoscenza infinita nei confronti di un sacerdote che ha saputo infondere nei cuori fede e rispetto, e per un uomo semplice che amava gli altri, più che se' stesso. Ci mancherà molto quel sorriso che incrociavamo di prima mattina.

**BIO PARQUET**

**DONATI LEGNAMI**

Via Maestri del Lavoro, 8  
52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 749847  
Fax 0575 749849

[www.donatilegnami.it](http://www.donatilegnami.it)  
[info@donatilegnami.it](mailto:info@donatilegnami.it)

# UN GIROVAGO CHIAMATO GERVASIO

di Francesco Crociani

**SARSINA** - La terra di Romagna è ricca di tradizioni: racconti antichi che si tramandano da secoli, con la presenza di tanti mestieri. Artigiani, commercianti, letterari, professionisti e personaggi comuni che, anche dopo decenni, vivono nella memoria di tanta gente. Uno dei tanti è conosciuto con il nome di Gervasio. Noto in Romagna, in Toscana e nelle Marche, ancora oggi il suo mito non è tramontato. Gervasio, al secolo Gervasio Gervasi, nasce all'inizio del secolo scorso nella frazione Le Vignole, lungo la strada provinciale Forlì-Cesena - in direzione Ranchio - nel Comune di Sarsina. Morirà ottantenne, a metà degli anni '80, nella casa di riposo di Sarsina. Quando i bambini diventavano vivaci, i genitori - per calmarli - dicevano: "Occhio che arriva Gervasio!". Era una persona furba, intelligente, aveva la battuta pronta ed era capace di adattare la sua parlata a quella delle varie località in cui si trovava. Un uomo robusto, con la

barba lunga e incolta, che indossava lunghi pastrani ed era abituato a girovagare per le campagne, accompagnato da cani bianchi legati a una catena con i quali si diceva parlasse. Portava scarpe strettissime a forma arrotondata, risuolate di lamiera e il suo arrivo era annunciato con il tintinnio delle catene. Chiedeva sostegno alimentare per i suoi cani e anche per se'; a chi gli domandava perché facesse questa vita, lui rispondeva: "Chi non viaggia, non conosce il valore della gente". Aveva una personalità complessa, forte, dura, necessaria per sopravvivere a una vita fatta di stenti e di miseria. La sua fu una scelta presa sicuramente in piena libertà ma fatta anche di ricordi, malinconia e rimpianti. Quando passava, un saluto però non lo negava a nessuno, specialmente ai bambini, che chiamava con la sua vocina tartagliante, quasi fioca. Era anche un modo per avvicinare i genitori e chiedere ospitalità con il detto: "L'ha m'da du ovina?", ossia "Mi può dare due uova?". Poco più che 17enne, finita la Prima Guerra Mondiale, Gervasio inizia a lavorare nella diga di Quarto, dove verrà costruita la centrale elettrica e con i primi soldi che guadagna comprerà una bicicletta. Si racconta che per quella bicicletta nascono i primi dissapori con la madre. "Figlio del demonio, sprechi così i tuoi soldi, invece di risparmiarli e metterli via per quando sarai vecchio!": questo gli diceva l'anziana madre. Gervasio non accetta rimproveri: è giovane e adolescente. Non vuole sentirne parlare: comincia così ad assentarsi da casa per qualche giorno, in seguito per qualche mese e quando rientra a casa i rimproveri sono maggiori a causa delle sue assenze. Avere questi brontoli con la famiglia lo rendeva nervoso e iniziò ad allontanarsi sempre più senza tornare: scelse la pace dei campi, il silenzio dei boschi, il camminare

senza meta con l'animo sgombro da ogni timore. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Gervasio fu preso e mandato alla fucilazione, ma lui capiva e parlava tedesco: per questo fu risparmiato e deportato nel duro lavoro nei campi di concentramento in Germania. Quando i Russi liberarono il lager, lui era tra i sopravvissuti. Nel viaggio di ritorno a piedi per molti fu la fine, il fisico malato e indebolito non era più in grado di sopportare simili sforzi. E tra i pochi che tornarono c'era anche Gervasio. Alcuni lavoratori italiani, emigrati negli anni del boom economico - quello della metà degli anni '60 - giurano di avere incontrato Gervasio in Francia, in Germania e in Svizzera. Per anni, lungo il suo cammino, portava con se' una bisaccia nella quale c'erano un organino a bocca e un fazzoletto annodato con dentro i soldi accattati: quest'ultimo lo apriva raramente, ma capitava che lo derubassero proprio in quelle famiglie che gli davano un piatto di minestra e dove lui chiedeva di contare i soldi che guadagnava nei lavori precari. Sapeva fare lo stagnino, il maniscalco, piccoli lavori di falegnameria, la manutenzione degli attrezzi agricoli; con questo riusciva quasi sempre a soddisfare la necessità della popolazione. In molti si domandavano come faceva a sopportare le rigidità invernali e lui rispondeva che i cani gli facevano da coperta uno sui piedi e l'altro sulla testa. Spesso, il suo alloggio era il forno per la cottura del pane; insieme alle stalle era l'unico posto con il tepore per proteggersi in maniera soddisfacente dal freddo e dall'umidità della notte. Gervasio smise di girare negli anni '70; siccome non aveva accumulato i contributi necessari si ritrovò con una pensione minima e con quella dovette affrontare tutto il resto della vita.



Gervasio Gervasi, la sua figura è diventata un mito



**Vendita,  
Installazione  
e Assistenza  
Impianti  
GPL METANO  
per autotrazione  
Ganci traino  
e rimorchi**

**Piccini Impianti** S.p.A.



Via Senese Aretina, 155  
52037 Sansepolcro (Ar)  
Tel. 0575 740218  
Fax 0575 733639

[www.picciniimpianti.it](http://www.picciniimpianti.it)



## QUELLO STRANO VAGABONDARE DA UN PODERE ALL'ALTRO...

“La storia di Gervasio ha inizio tra le due guerre per seguire fino alla sua morte”. Così spiega Luigi Mengaccini, sindaco del Comune di Sarsina. “All’epoca, vedere un individuo vagabondare da un podere all’altro dava da pensare: il girovago – dice Mengaccini – indossava un cappotto tutto straccio, lungo fino ai piedi; circolava nelle campagne e chiedeva di fare qualche lavoretto per avere in cambio un tozzo di pane appena sfornato. Spesso chiedeva di trascorrere la notte in qualche fienile per sparire silenzioso come era apparso. Nessuno sapeva la sua provenienza; in genere, veniva ignorato anche se la sua presenza non era un pericolo per nessuno, persona innocua che prudentemente veniva tenuta fuori dalla porta. Per la popolazione che viveva in campagna, la sua presenza significava conoscere i fatti di fatti di altra gente. Insomma, un portatore di novità!”. “Per molti, Gervasio poteva sembrare un cattivo esempio, simbolo di una vita da buttare “Te tu se pèz ca n’è Gervasi”, ovvero “Tu sei peggio di Gervasi!”, spiega lo scrittore locale Efrem Satanassi di Quarto. “Gervasio era vicino di casa, non aveva una storia difficile alla spalle, sapeva leggere e scrivere, nelle campagne molte famiglie si rivolgevano a lui per leggere le lettere scritte da qualche parente che lavorava all’estero e rispondere al parente. Dopo la scomparsa dei genitori, a Sarsina gli era rimasta la sorella Brigida. A lei faceva ricorso quando era in difficoltà; i sarsinati raccontano che dalla sorella arrivava di notte e di notte ripartiva. Un viaggiatore con origini nobili – continua Efrem – una lontana zia di nome Ifigenia, scrittrice famosa di romanzi dell’800, aveva sposato un patriota di nome Zauli da Forlì. Non sempre il suo arrivo passava inosservato: i ragazzi anche se impauriti si divertivano alle sue spalle, facendo cagnara. Ancora oggi, l’incontro con il diverso, la relazione infranta, la comunità frammentata sempre in cammino spinge il desiderio di raggiungere altre mete lasciando alle spalle tutto quello che rimane per qualcos’altro che è altrove. Sei rimasto solo – conclude lo scrittore – il buio mette paura, Gervasio forse fuggiva per questo, gli piaceva provare la paura e vedere che nel buio i mostri non ci sono, le sue mete erano illusorie e fittizie, conosceva tante persone ma non entrava in comunicazione con loro perdendo per strada qualcosa di se’ stesso; aveva fatto una scelta libera, ancora oggi resta il simbolo del giramondo”. “Quando Gervasio bussava alla porta a Framolino, frazione di San Silvestro nel Comune di Bagno di Romagna, ero ancora piccolo – spiega Valter Rossi, docente al liceo “Augusto Righi” di Cesena – e guardavo lui molto incuriosito per gli strani vestiti che aveva addosso; chiedeva di fare piccoli lavori domestici in cambio di qualche bicchiere di vino. Oggi, a distanza di mezzo secolo, lo immagino come un “hippy anni sessanta”, anche se nella valle del Savio il movimento era sconosciuto: di sicuro, rifiutava i valori imposti dalla vita, viaggiare per il mondo lo portò ad avere una cultura tutta sua, senza mai scendere a patti con nessuno”. “Non ho mai visto bene Gervasio in faccia – dice Paolo Caporale, cittadino di Verghereto – e forse non è mai stato dal barbiere per fare bella figura; il suo viso era coperto da barba riccia e lunga con addosso un fardello di fagotti. Un giorno d’inverno, in piazza alle Balze, il pullman fa uno stop improvviso, l’autista scende e, avvicinandosi al mucchio di neve, trova Gervasio che dorme in mezzo al cumulo: stupito e arrabbiato, dopo qualche implorazione per il pericolo scampato risale alla guida e va via, mentre Gervasio continua il suo sonno senza preoccuparsi di nulla”. “Ero bambino, ma ricordo bene la sua figura - a parlare è Anacleto Piegai, detto Pannella – e quando arrivava a Caprile, frazione del Comune di Badia Tedalda, con gli altri bambini spargevamo la voce dalla gioia: “C’è Gervasio!”. Ci incuriosivano i suoi cani, fremeavamo per il fascino, portava sulle spalle uno zaino grosso come un pagliaio e subito i nostri genitori smorzavano l’entusiasmo: “Se fai il birichino, Gervasio ti porta via!”. Allora noi scappavamo per l’aia, oppure di fretta ci nascondevamo dietro a qualche angolo e aspettavamo con ansia che riprendesse il suo cammino”. “Il personaggio Gervasio a Talamello (Comune attualmente in provincia di Rimini) è ancora popolare: lo conoscono anche i giovani che hanno ascoltato i racconti fatti dai loro genitori – dice Pierluigi Nucci – e da quelle narrazioni l’estate scorsa è andata in scena una commedia teatrale proprio in suo nome. La partecipazione del pubblico non è mancata all’appuntamento, la piazza era piena per questo evento. Un vero successo!”.

A Sansepolcro (AR) - [www.piccini.com](http://www.piccini.com)

# IL GPL AL PREZZO PIU' BASSO

## ... ANCHE NEL 2014



# PICCINI PAOLO <sup>s.p.a.</sup>

... E CON IL CONTATORE  
PAGHI UN PO' ALLA VOLTA



SENZA SPESE EXTRA !!



**CHIAMA SUBITO - TEL. 0575 740597**



# EDILIZIA SCOLASTICA A SANSEPOLCRO: sarà finalmente la volta buona?

di Domenico Gambacci



Il cantiere della nuova Collodi al Campaccio

**SANSEPOLCRO** - L'edilizia scolastica a Sansepolcro sta attraversando – oramai da anni – una fase molto travagliata. Il riferimento è in particolare alle scuole primarie (quelle che di fatto rimangono comunque le scuole elementari) e alle medie inferiori. Il travaglio in questione ha avuto inizio nell'estate del 2007 con il trasferimento della storica scuola cittadina, la elementare "Edmondo De Amicis", dall'ex convento di Santa Chiara. Motivo: i lavori di consolidamento antisismico dell'edificio. Con una decisione che tuttora i più continuano a definire discutibile, la "De Amicis" trasloca dal centro storico al Centro Valtiberino con un contratto di affitto molto oneroso, non dimenticando la spesa di ingenti somme anche per l'adeguamento dei locali. La quota di affitto è di 171022,00 euro l'anno, con tanto di adeguamento Istat. Tutto questo per ricavare le aule in una superficie giudicata "non idonea" sia per i locali stessi (alcuni di essi sono privi di finestre, tanto che si cominciò fin da subito a parlare dei "famosi" lucernari con alternanza quadrimestrale delle classi per permettere a tutti di avere periodi di ...luce), sia per la scelta di insediarli all'interno di un centro commerciale con assieme uffici vari, ma senza i necessari spazi verdi che oggi diventano vincolanti per qualsiasi plesso scolastico. Collegata alla situazione della scuola, c'è poi quella della viabilità nella zona di Porta del Castello e delle strade limitrofe, vedi in particolare via dei Filosofi e via Alessandro Panerai, nelle quali durante le ore di punta (cioè quelle di entrata e di uscita degli alunni) si crea un autentico ingolfamento di veicoli che aveva tempo addietro sollevato qualche protesta fra i residenti del posto. In particolare, erano stati quelli di via Panerai a inviare qualche anno fa una lettera di richiesta di interventi urgenti all'amministrazione comunale; il problema portato all'attenzione era quello

dato dalla indicazione del senso unico sulla specifica strada, con dirottamento del traffico locale su una strada privata a doppio senso di circolazione pur non avendo le caratteristiche per essere tale, dove spesso si parcheggiano auto in divieto di sosta e si generano gravi problemi al traffico. Per la soluzione, era stata avanzata la proposta di ripristino del doppio senso nel tratto di via Panerai oppure di riapertura al traffico (almeno dei residenti) da valle di via Panerai verso via dei Molini a senso unico. Ma torniamo ai locali della scuola, perché nel giugno del 2012 sopraggiunge una novità: il rapporto della Usl, che dichiara "non idonee" a ospitare alunni alcune classi ubicate al Centro Valtiberino. E allora? Deroga fino alla fine dell'anno, purché all'anno nuovo le 5 classi non siano più collocate lì. L'amministrazione comunale si adopera per la cosiddetta "soluzione tampone", sapendo che oltre il 31 dicembre non può tassativamente andare. E riesce a rispettare i tempi, individuando in un'ala del complesso del convitto Inpdap "Regina Elena" il luogo nel quale trasferire le 5 classi, con peraltro pochi interventi da eseguire: apertura di una porta, aumento nel numero dei bagni e risistemazione delle controsoffittature. Il 5 gennaio, alla vigilia del rientro dalle vacanze per le festività natalizie, le nuove classi vengono inaugurate e nulla da eccepire: gli spazi sono ampi, luminosi e attrezzati. L'affitto annuale ammonta sui 25000,00 euro e quindi si arriverà in questo caso a 75000. Le ultime sulla "De Amicis": i lavori di consolidamento e messa in sicurezza sono ripresi dopo il fallimento dell'impresa che si era aggiudicata l'appalto. L'importo di quest'ultimo è pari a un milione e mezzo di euro e la riapertura del plesso di Santa Chiara è prevista per l'anno scolastico 2015/2016. Questo il quadro riepilogativo della scuola "De Amicis": importo totale di 2 milioni e 566945,57 euro, dei quali un milione e 259911,00 finanziati con fondi Por-Fersl 2007-2013; 347689,00 con fondi regionali sisma '97; 278400,00 con fondi regionali in base alla legge 70 e i restanti 680945,00 a carico del Comune. E passiamo all'altra scuola elementare cittadina, la "Collodi" di Porta Romana, il cui edificio è stato abbattuto da oltre un anno. Un pezzo di quel villaggio nella zona del Campaccio, che inizialmente

i biturgensi chiamarono in forma più sintetica "scuole nuove" (era la fine degli anni '60), non c'è più, fra il comprensibile dolore dei tanti cittadini che da piccoli avevano frequentato questa scuola e che hanno visto trasformare in macerie un ricordo forte della loro giovinezza. Dobbiamo perciò cercare di dare una spiegazione plausibile (per quel che può oramai servire) alla fretta con la quale si è proceduto per la demolizione dell'immobile della "Collodi", operazione che è costata 200000 euro fra abbattimento e smaltimento dei materiali. In altre parole, bisognerebbe capire se fosse realmente stato più vantaggioso demolire e ricostruire (come si è scelto di fare), oppure realizzare lavori di adeguamento sismico e delle strutture, come del resto si sta facendo nel vicino liceo scientifico "Piero della Francesca", perché si tratta di una struttura simile, costruita dalla stessa ditta, con gli stessi criteri e nello stesso periodo della "Collodi". Però, una è stata demolita, mentre l'altra è rimasta in piedi e dal prossimo anno dovrebbe tornare a ospitare i liceali. Sul conto della "Collodi", i lavori prenderanno il via nel prossimo mese di settembre, con ultimazione entro 12 mesi. Il primo stralcio (ovvero le prime due sessioni) ammonta a un milione e 700000 euro, di cui un milione e 175986,22 coperto con fondi della legge 289; 324800,00 provenienti dai fondi regionali in base alla legge 70 e 199214,00 a carico del Comune. Anche sui banchi del Campaccio il rientro è previsto per il settembre 2015. Voltiamo ancora pagina per definire "deficitario" il contesto in cui versa la scuola media unificata, ma ci riferiamo per l'esattezza al plesso di via del Campo Sportivo, che per anni è stato sede della "Michelangelo Buonarroti". Oltre a quello del sovraffollamento, perché qui è stata trasferita la elementare "Collodi", ci sono diversi altri problemi che riguardano la struttura e il colpo d'occhio dall'esterno non



Il Campaccio transennato per i lavori di ricostruzione



*È certo dei migliori, vedi docce e pluviali che non funzionano, parti di intonaco che cadono, erba sempre alta e spazi esterni non certo edificanti per una scuola che accoglie ancora bambini. All'orizzonte, c'è per ora l'installazione dell'impianto fotovoltaico entro la fine dell'anno corrente, per un importo di 60000 euro.*



L'ex convento di Santa Chiara, sede storica della scuola elementare "Edmondo De Amicis"

Una cosa emerge con chiarezza: la cattiva amministrazione che ha caratterizzato Sansepolcro nell'ultimo ventennio sul versante dell'edilizia scolastica. Non è concepibile che quella biturgense sia l'unica realtà ancora in ritardo per ciò che concerne l'edilizia scolastica, specie dopo i rigidi criteri e parametri richiesti all'indomani della tragedia di San Giuliano di Puglia. Anzi, se andiamo a fare quello che in gergo si chiama "stato dell'arte", vediamo che una scuola è trasferita da 7 anni (e da un paio alcune classi sono state a loro volta spostate), un'altra ha la sede abbattuta e una necessita di importanti ritocchi. Fra le poche certezze, vi è quella degli affitti corrisposti ai privati; con le cifre pagate finora (basta moltiplicare la quota del canone per gli anni di permanenza e si ottiene un totale di un milione e 368000 euro), vi sarebbe potuto scappare un plesso scolastico nuovo ed efficiente, come una città del calibro di Sansepolcro avrebbe meritato. Di questi passi, andrà a finire che - con ogni probabilità - fra qualche anno si presenteranno altri problemi: sappiamo benissimo che una scuola dentro il centro storico è inadeguata e che quindi siamo comunque destinati a fare i conti con questo particolare. Il complesso di Santa Chiara avrebbe dovuto essere reso riconvertibile, ma non certo seguendo la proposta formulata dalla giunta di Alessio Ugolini, che in un luogo storico e di fascino come quello aveva pensato alla soluzione dell'edilizia popolare. Tanto per fare un esempio, il chiostro di Santa Chiara si è rivelato la location ideale per eventi quali il Convivio Rinascimentale o anche per concerti e rassegne cinematografiche; un cambio di destinazione come quello ipotizzato

Ed eccoci agli asili o scuole materne che dir si vogliono. Partiamo dalle frazioni. Situazione pressoché uguale nelle frazioni di Santaflora e Gricignano. A Santaflora, la scuola materna intitolata alle due sante del paese, Flora e Lucilla, è una scuola privata paritaria di proprietà della Curia gestita con la massima oculatezza da un comitato di cittadini; frequentata da oltre 60 bambini e suddivisa in tre sezioni, fornisce una grande risposta alle esigenze delle famiglie del posto, tanto più che si trova in paese. E questo nonostante le difficoltà finanziarie del momento: l'asilo beneficia solo di finanziamenti ordinari. Stessa situazione alla San Biagio di Gricignano, dove i bambini sono una quarantina. Anche in questo caso, ottimo è l'indice di gradimento della popolazione, con le insegnanti che non si limitano allo svolgimento della loro professione ma che contribuiscono con la loro attività ad alleviare i costi di gestione della struttura. Nella terza frazione di Sansepolcro per numero di abitanti, ossia Gragnano, l'asilo comunale è ubicato nei locali della vecchia scuola e conta una ventina di iscritti. Per motivi legati alla sicurezza, con assieme i relativi interventi, la sede è attualmente inagibile e i bambini sono stati trasferiti nel capoluogo. La ex scuola è anche utilizzata dai volontari della Pro loco paesana. L'auspicio è che, una volta messo in sicurezza l'immobile, asilo e Pro Loco possano tornarvi: sono due componenti vitali per Gragnano.

avrebbe non solo reso impossibile tutto ciò, ma senza dubbio azzerato il valore di un simile immobile. Più percorribile l'altra strada, quella di collocare nelle aule la sede di associazioni storiche, oppure di occupare gli spazi con esposizioni artigiane. C'è poi un ultimo aspetto che riguarda la strana storia dell'istituto tecnico commerciale "Fra Luca Pacioli", da sempre collocato nel palazzo dell'ex seminario; in questo caso, è un'edilizia scolastica che non chiama direttamente in causa l'amministrazione comunale, anche se le perplessità sollevate tempi addietro rimangono tutte in piedi: se qualcuno ben ricorda, una prima soluzione logistica era stata individuata nei locali di palazzo Muglioni, l'edificio di via Niccolò Aggiunti che in passato è stato sede della caserma dei Carabinieri e nel quale da alcuni anni si trova il centro territoriale per l'impiego - area Valtiberina. Sembrava tutto fatto, poi ecco l'improvviso dietro-front. Stesso discorso per la successiva ipotesi di trasferimento dell'istituto per ragioni: l'ala del Centro Valtiberino facilmente individuabile in quanto è l'unica a essere rimasta in condizioni fatiscenti. Eccoci allora alla domanda chiave: nonostante fossero pronti i soldi della Provincia di Arezzo, per quale motivo è finora sopraggiunta l'opposizione al trasferimento, preferendo rinunciare alla collocazione in una struttura più funzionale per mantenere la sede nel centro storico, in locali che si stanno rivelando inadeguati, come dimostrano i lavori in corso (sappiamo bene anche quali sono i problemi di sicurezza che interessano i vecchi edifici) e con l'inevitabile ingolfamento del traffico nelle ore di punta? È soprattutto una la domanda di fondo che si pongono i

cittadini di Sansepolcro: con la situazione disastrosa che vige nell'edilizia delle scuole pubbliche, è il caso di continuare sovvenzionare le scuole private con quei contributi che, nati come straordinari, la cadenza ha fatto diventare ordinari? Tanto per fornire altri numeri significativi, il contributo annuale ordinario per le scuole paritarie è di 71645,00 euro, quello per interventi economici ed esenzioni trasporti scolastici, borse di studio e buoni mensa è di 35000,00 euro. Mettiamoci infine 191500,00 euro per i trasporti scolastici (le rette degli utenti coprono per 35000,00); 365129,00 per la gestione delle mense e la fornitura pasti (totale proventi delle rette uguale a circa 280000 euro) e 150000,00 euro di costi per le utenze, ovvero riscaldamento, energia elettrica e telefoni. La spesa corrente complessiva, relativa al capitolo "Istruzione", ammonta in totale a un milione e 335000,00 euro, con le rette dei cittadini che arrivano a 315000,00 euro e una spesa complessiva effettiva che per l'amministrazione è pari a circa 830000,00 euro. L'auspicio è che dalle parole si passi ai fatti, una volta risolte tutte le incombenze di ordine burocratico.



L'edificio della scuola media unificata

# Le antiche botteghe di ferramenta

di Donatella Zanchi



Anni '60: via XX Settembre con a destra la ferramenta Piccini

**SANSEPOLCRO** - Durante le mie consuete passeggiate per le vie del centro storico di Sansepolcro, ho l'occasione di incontrare quotidianamente amici di vecchia data, con i quali mi fermo sempre a parlare un po'. Dopo gli inevitabili commenti sul tempo, sulla salute e sul rincaro dei prezzi, si finisce sempre col parlare dei tempi perduti, quando al Borgo la vita si svolgeva quasi esclusivamente nel centro storico, dove i "borghesi" (ossia i biturgensi) erano gli assoluti protagonisti di tutti i fatti quotidiani. In una assoluta mattina di agosto, nella piazza semideserta, incontro Valerio Candi, proprietario - fino a qualche anno fa - di un negozio di ferramenta che si apriva in piazza Torre di Berta e che oggi purtroppo non esiste più. Valerio, in vena di ricordi, mi racconta che - a seguito di una ricerca sulle origini della sua famiglia - qualche anno fa venne a sapere che il suo esercizio commerciale era stato aperto verso la fine del XVIII secolo da persone non ben identificate. Di sicuro, la bottega era venuta in possesso dei suoi antenati alla fine del secolo successivo e, durante la prima metà del '900, era titolare della mesticheria la sua nonna paterna, Clotilde Comanducci, che dopo aver sposato un carabiniere originario di Castel Bolognese, Giovanni Candi, lasciò al marito la gestione della bottega. Nel secondo dopoguerra, il negozio subì un notevole cambiamento grazie all'impegno di Livio, figlio dei due coniugi che, desideroso come tutti di rilanciare

l'economia del paese dopo i terribili eventi bellici, si mise a lavorare con energia guardando fiducioso al futuro. Livio, insieme alla moglie Lucia Zoi, mise in vendita un notevole numero di utensili di vario genere e, quando nel 1954, Giulio Natta inventò il famoso "polipropilene" impiegato per realizzare moltissimi oggetti per la casa, fu tra i primi a rifornirsi di una vasta gamma di casalinghi fatti con questo nuovo materiale, che piacque molto alle massaie, entusiaste di sostituire oggetti in legno, vetro e ceramica con il resistente e coloratissimo "Moplen". Per svolgere al meglio l'ingente mole di lavoro, venne assunto Livio Metozzi in qualità di commesso. Verso la fine degli anni '60, Valerio Candi aprì un secondo negozio a pochi metri dal primo, in un grande locale sotto l'antica Torre dei Pichi al numero civico 134 di via XX Settembre. Nella nuova bottega si poteva trovare di tutto, dagli articoli per caccia e pesca all'abbigliamento sportivo, dalle vernici per carrozzeria al materiale per artisti, dalle tinteggiature per imbianchini e falegnami a chiodi, viti e bulloni di tutte le misure. E per Natale, statuine e addobbi di tutti i tipi. Nel 1994, il secondo negozio chiuse i battenti: i dipendenti, Giuseppe Nespoli e Dario Lattanzi, si dedicarono a un'altra attività e Valerio tornò a vendere i suoi innumerevoli

articoli nel primo negozio di famiglia. Tutto questo fino al 2009, quando Valerio decise di mettersi a riposo e chiuse definitivamente la sua bottega di ferramenta. Per la città fu una grande perdita e anche il gatto guardiano, che da qualche anno aveva trovato alloggio dentro il locale, rimase senza dimora. Nel 1918, a conclusione della prima guerra mondiale, molti giovani soldati scampati alla morte, tornando alle loro case, trovarono le famiglie in condizioni di grande povertà. Tra questi reduci, racconta Edo Piccini, c'era anche suo nonno Alessandro che, per sopravvivere, iniziò la modesta attività di venditore ambulante. Avendo constatato che le case dei borghesi erano sguarnite di tutto, si procurò un carrettino e cominciò ad andare in giro per i vicoli mostrando pentolini, tazzine, posate, bicchieri e altri utensili. Gli oggetti non erano di gran valore però, malgrado le condizioni economiche di tutti fossero molto modeste, le massaie compravano qualche pezzo anche per premiare lo spirito di iniziativa di Sandro, che riusciva a conquistarle con simpatiche battute e generosi complimenti. L'attività di ambulante si rivelò vincente per Sandro che, dopo qualche tempo, riuscì ad aprire una bottega in via XX Settembre al numero 18, all'interno della quale era possibile trovare, a prezzi modici, un vasto assortimento di porcellane, vetrerie, posaterie e chiodi di ogni tipo. Nacque così la ferramenta Piccini. La clientela cominciò subito a crescere e aumentò ancora quando Aldo, figlio di Sandro, entrò a collaborare con il padre. Per dare ulteriore sviluppo all'attività commerciale, Aldo suggerì al babbo di dotarsi di un mezzo motorizzato per facilitare il trasporto della merce che veniva loro richiesta da varie rivendite, sparse nei paesi della Valtiberina. Fu acquistato un







A sinistra: la prima ferramenta Gori (1938); a destra (porta a metà), la ferramenta Gori dopo il 1944

camioncino Fiat 503 e il suo utilizzo contribuì notevolmente allo sviluppo del giro d'affari, tanto che si rese necessario trovare un impiegato che si occupasse della contabilità. La scelta cadde sulla giovane moglie di Aldo che, essendo maestra, era perfettamente in grado di svolgere questa mansione. Aldo, che aspettava con ansia che i figli crescessero per avere un aiuto in bottega, si sentì spiazzato quando, tutti e quattro, intrapresero il ciclo di studi già seguito dalla madre. Non era più facile per lui averla vinta, con cinque maestri in casa! Dopo il diploma Edo, facendo felice il padre, entrò a lavorare nella bottega che, nel frattempo, aveva trasferito la sua sede in un locale di nuova costruzione in via dei Malatesta numero 54. Dopo 93 anni di attività, nel 2011, la famiglia Piccini decise di cedere la storica ferramenta al giovane Andrea, augurandogli di portare avanti con successo il lavoro iniziato da Sandro tanti anni prima. Nel primo ventennio del XX secolo, il borghese Attilio Gori salì sopra una nave e si diresse in America Latina, in cerca di fortuna. Si fermò in Ecuador, a Guayaquil, città di mare conosciuta come la perla del Pacifico. Dopo aver lavorato per qualche tempo come dipendente, aprì un ristorante in proprio che, nel giro di qualche anno, gli procurò soddisfacenti guadagni. Conquistata la tranquillità economica, Attilio - ormai ultratrentenne - sentì la necessità di prendere moglie e di formarsi una famiglia. Memore del saggio detto popolare, ovvero "moglie e buoi dei paesi tuoi", decise di tornare al Borgo per realizzare il suo progetto e chiese al fratello Dante di raggiungerlo per farsi

sostituire da lui nella gestione del ristorante. Dante però non accettò di rimanere da solo in quella terra lontana, quindi Attilio fu costretto a vendere il locale. Nel 1938, tornato al Borgo, acquistò alcune case coloniche alla Montagna, qualche appartamento in via dei Cipolli, conobbe e sposò la signorina Giuseppina Cornioli e comprò il negozio di mesticheria Nucci, situato al numero 98 di via XX Settembre. Agli articoli già in vendita nella bottega, Attilio ne aggiunse altri, ampliando a tal punto il quantitativo di merce che si rese necessario avere un magazzino di deposito. Questo fu individuato in un locale al piano terra di Palazzo Benci, al numero 69, proprio di fronte alla bottega stessa. Nel 1944, una bomba devastò il negozio e Attilio fu costretto a trasferire tutta la merce nel dirimpettaio magazzino, che divenne da allora la nuova sede della bottega di ferramenta. Nel 1956, a soli 52 anni, Attilio Gori passò a miglior vita, lasciando che si occupasse dell'attività di famiglia la moglie, sostenuta dalla preziosa collaborazione dei dipendenti Fortunato e Giovanni Bruni e poi sostituita, qualche anno dopo, dal giovanissimo figlio Mario che, conseguito il diploma di ragioniere, prese in mano la guida del negozio. Una mattina del 1969, un odore acre si sparse per le vie del

Borgo e, in breve tempo, si venne a sapere che un incendio, sviluppatosi all'interno della ferramenta Gori, aveva creato molti danni all'immobile e alle merci. I borghesi rimasero molto rattristati dall'evento e manifestarono in vari modi solidarietà e affetto agli stimatissimi proprietari. Nel 1971, lasciando un gran vuoto nel centro storico, l'antica bottega si trasferì in un locale in via XXV Aprile e nel 1982, per incrementare ulteriormente la superficie, fu scelta la nuova sede in via del Campo Sportivo, dove si trova ancora oggi. Attualmente, la ferramenta conta 9 dipendenti molto esperti, è una delle più grandi del centro Italia e offre una vasta gamma di prodotti per l'edilizia, la meccanica, la falegnameria, la pneumatica e la saldatura. Il signor Mario, persona squisita, è affiancato dal figlio Marcello nella conduzione dell'importante realtà commerciale alla quale noi tutti, auguriamo sempre maggior successo e lunga vita. Alcuni concittadini ricordano che, al piano terra della Torre dei Gherardi in via XX Settembre, si apriva la ferramenta di Corrado De Rosi, fondata da Gennaro prima dell'unità d'Italia, ma le scarse informazioni non mi consentono di approfondire l'argomento. Le botteghe storiche che ancora rimangono sono una preziosa testimonianza del passato culturale e rappresentano la tradizione e il radicamento al tessuto urbano che, in ogni individuo, devono suscitare interesse e ammirazione. Un grazie ai signori Valerio Candi, Edo Piccini e Mario Gori per avermi gentilmente raccontato la storia delle loro famiglie che, con il loro impegno, hanno contribuito allo sviluppo commerciale della nostra città. D'altronde, anche le ferramenta - per la funzione che svolgono - diventano un importante punto di riferimento.

*Rielaborazione e ottimizzazione delle foto a cura di Moreno Adreani*



La ferramenta Candi con il gatto guardiano nel locale a piano terra del palazzo vescovile





**DAVINCI**  
RESTAURANT  
1503

**ANGHIARI**

da oggi anche  
**Pizzeria**  
all aperto



*dalla nostra splendida terrazza puoi goderti  
un bellissimo scorcio sull'Alta Valle del Tevere*



Anche da asporto

DaVinci Restaurant - Via della Battaglia, 16 - Anghiari - Tel. 0575.749206





# Antonelli srl, leader nazionale nella produzione del pellets

professionalità del nostro lavoro”.

**Quali sono i vantaggi e i pregi del pellets rispetto ad altri combustibili?**  
 “Sotto l'aspetto economico, il vantaggio in termini di risparmio è sensibile. Se facciamo il confronto con il metano, vi è un alleggerimento di costo intorno al 35-40%; rispetto al gasolio, poi, andiamo addirittura a un 55% in meno. Anche dal punto di vista dei cosiddetti “pregi”, il pellets garantisce in assoluto a livello di emissioni, che sono inferiori a quelle dei combustibili sopra ricordati. Insomma, si parla sempre più di energia pulita e la nostra è oltremodo pulita”.

**Il potere di riscaldamento del pellets?**  
 “Sempre con riferimento ad altri combustibili, il pellets sviluppa dalle 4800 alle 5000-5200 chilocalorie”.

**Quali tipi di legni vengono adoperati per la produzione del pellets?**

“Si tratta innanzitutto di legni di provenienza locale, quindi potremmo parlare di legni “nostri”: abete e faggio sono le due tipologie principali, ma ci sono anche il pino nero e altre latifoglie”.

**I vostri punti di forza?**

“Uno soltanto che vale per tutti: la qualità. PelletsLegno viene controllato ogni giorno con analisi dal laboratorio interno e periodicamente anche da un laboratorio esterno sui lotti di produzione. Il nostro è pellets italiano certificato En-Plus di classe A1, ossia quella a qualità più elevata ed è una certificazione europea di filiera; la relativa produzione ha preso il via alla fine del 2013 e la nostra è una delle 9 aziende certificate nel territorio nazionale e una delle 4 ad avere certificate anche le autobotti, il che ci rende gli unici in Italia ad avere i due requisiti combinati”.

**L'azienda opera a ciclo chiuso, cioè entra la materia prima ed esce il prodotto finale, oppure vi sono anche prodotti solo commercializzati?**

“Vi è un buon 30% di prodotti finiti di pellets che noi commercializziamo senza produrre e che importiamo da Austria, Germania e nord Europa, ma è ovvio che la fetta maggiore della nostra attività sia occupata dal processo completo di filiera”.



Ecologico e sostenibile. Parole d'ordine anche per il riscaldamento, che nell'era del progresso riscopre il suo “ingrediente” naturale: il legno. E il pellets, del quale il legno è materia prima, costituisce di fatto il ritorno all'antico in chiave moderna, evitando l'aumento di anidride carbonica nell'atmosfera. L'Italia è la prima consumatrice di pellets e in Valtiberina c'è una solida realtà di riferimento su questo versante: la ditta Antonelli srl con sede a Monterchi, che prende il nome dal suo titolare, Roberto Antonelli di Sansepolcro, 46 anni e già 18 di esperienza alle spalle. Un marchio di garanzia: PelletsLegno, sinonimo di legno ecologico, pulito e ad alto potere calorifico. Il prodotto da consigliare per stufe e caldaie a pellets. E con il signor Roberto parliamo dell'attività messa in piedi a conduzione familiare; un'attività che non solo funziona nel migliore dei modi, ma che fa di questa azienda un autentico punto di riferimento su scala nazionale.

**Quando è nata la ditta Antonelli srl?**

“L'anno di costituzione è il 1996. Dapprima, l'azienda ha operato a Sansepolcro, poi dal 2001 si è trasferita nel Comune di Monterchi, in località Riolo, lungo la strada della zona industriale e artigianale Pantaneto e appena fuori il centro abitato del capoluogo. Io e mia moglie Giovanna siamo uniti anche in affari, dal momento che siamo i due fondatori e i due soci dell'azienda.

Con noi, 10 dipendenti con i quali ogni giorno condividiamo le nostre scelte”.

**E in che modo questa “avventura” imprenditoriale ha avuto inizio?**

“Fui io stesso ad acquistare una prima stufa a pellets che si trovava solo al nord e me la studiai tutta. Poi iniziai a girare per vedere ditte in Austria che facevano pellets e, dato che noi già trattavamo il legno, provai fare la stessa cosa. Da quando abbiamo iniziato, l'attività si è allargata e abbiamo puntato su qualità e certificazione”.

**Cosa produce la ditta Antonelli, oltre al pellets?**

“Siamo intanto specializzati nella raccolta, trasformazione e commercializzazione di materiali legnosi da destinare al settore energetico, industriale e zootecnico e, togliendo il pellets, produciamo cippato per riscaldamento, caldaie e biomasse; trucioli per lettieri di cavalli, tronchetti, farine e segature”. E la nostra è una produzione che avviene con moderni impianti automatizzati per la trasformazione con controlli durante le fasi di lavorazione fino al prodotto finito e pronto per essere messo in commercio”.

**Quali sono le zone di commercializzazione dei vostri prodotti?**

“Principalmente il centro Italia, ma anche una buona parte del sud. Una piazza interessante, sulla quale abbiamo una clientela consolidata grazie alla

## STUDENTI CAPRESANI, UN MINIMO DI PAZIENZA PRIMA DI TORNARE NELLA VOSTRA SCUOLA!

di Davide Gambacci

**CAPRESE MICHELANGELO** - Nel paese che ha dato i natali al celebre artista rinascimentale Michelangelo Buonarroti il tema caldo dell'estate sono le scuole. Il plesso, che ospita le scuole elementari e medie in una stessa sede fisica, è ubicato lungo via Capoluogo e da oramai diverso tempo aveva un urgente bisogno di rifarsi il look. Un progetto che era nato dalla passata amministrazione guidata dall'allora sindaco Filippo Betti e che è stato portato avanti dalla nuova giunta, guidata dal dottor Paolo Fontana, per anni farmacista del paese. Si tratta di un intervento prettamente legato al consolidamento e all'adeguamento sismico della struttura: il tutto è stato possibile grazie a fondi stornati direttamente dallo Stato. Un lavoro oculato, che sta permettendo di dare nuova linfa a quell'immobile costruito a cavallo tra gli anni '60 e '70; diversi, in ogni caso, erano gli accorgimenti da tenere in considerazione durante le varie fasi. L'intervento ha preso il via alla fine di giugno, non appena concluso il precedente anno scolastico e si sarebbe dovuto concludere il 9 settembre, data che



L'edificio della scuola elementare e media di Caprese coperto dai ponteggi

precede di pochi giorni il tradizionale inizio delle lezioni. A quanto pare, però, qualche problema ha prolungato i lavori di alcune settimane. La conferma di tutto ciò, poi, è arrivata anche dal sindaco Fontana: "Durante le varie fasi dell'intervento, sono sopraggiunte alcune problematiche – esordisce il primo cittadino capresano –. Per la precisione, sono state rinvenute alcune canne fumarie con dei pezzi di eternit all'interno delle mura: si sa, quando si mette mano a edifici tutto sommato "vecchi", possiamo andare incontro a tutto". E quindi per gli studenti? "Abbiamo già trovato la soluzione – continua Fontana – i ragazzi saranno ospitati per circa un mese e mezzo, massimo due, nei locali del Centro Sportivo di Caprese dove è già presente l'istituto alberghiero. Gli alunni, un centinaio in totale tra scuole elementari e medie, troveranno aule dotate di tutti i migliori comfort. Allo stesso tempo, però, i lavori nel plesso di via Capoluogo proseguiranno senza sosta, sì che nel momento del rientro i ragazzi potranno trovare aule del tutto nuove e più sicure". Ma facciamo un passo indietro: in cosa consisteva con precisione l'intervento? "Per lo più di consolidamento e adeguamento sismico – sono sempre parole di Paolo Fontana – e il primo passo è stato compiuto ripristinando il soffitto, ma l'intervento riguarderà anche altri aspetti come gli infissi". E a che punto sono i lavori? A metà cammino, più o meno; ripeto, c'è stato qualche imprevisto che non era stato affatto preventivato: non ci fosse stato, i ragazzi avrebbero potuto tranquillamente

tornare in quell'edificio il 15 settembre". L'opera era stata finanziata quasi totalmente dal piano Renzi sull'edilizia scolastica: la Provincia di Arezzo è coinvolta con ben 19 strutture presenti in tutto il territorio, per un importo di un milione e 921000 euro, con la divisione per tipologia. Per ciò che riguarda gli interventi ex novo, in Valtiberina sono interessati i Comuni di Caprese Michelangelo e Sestino: al primo, sono stati assegnati quasi 262000 euro; all'altro, invece, circa 250000 euro. Ovviamente, il finanziamento dello Stato era riferito all'intervento senza gli imprevisti: sarà compito del Comune di Caprese far fronte alla differenza delle spese. D'altronde, si tratta di una serie di interventi che nessuno aveva messo in conto, ma che - una volta emersi - era obbligatorio portarli a termine. L'amministrazione capresana ha detto "sì" all'intervento: a questo punto, quindi, anche il problema relativo al trasferimento dei ragazzi in una differente sede è sicuramente minore. Da 12 anni a questa parte, in materia di edilizia scolastica non si transige più: c'è voluta – questo sì – la tragedia di San Giuliano di Puglia (27 bambini e una insegnante morti nel crollo dell'edificio causato dal forte terremoto del 31 ottobre 2002) per istituire criteri rigidi, poichè le indagini hanno portato alla conclusione che vi erano responsabilità umane con precise condanne inflitte dalla giustizia, ma da quel momento noi italiani siamo diventati severi nei nostri confronti. E questo non può essere considerato un difetto.



STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

**O.M.A.C.**

ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11

52037 Sansepolcro AR

Tel. e Fax 0575.74.99.91

[www.omacsansepolcro.it](http://www.omacsansepolcro.it)

[omacsansepolcro@libero.it](mailto:omacsansepolcro@libero.it)



*la Grande  
Tradizione  
Artigianale  
Toscana*

*S&C*  
*Style & Cashmere*

*MAGLIERIA e  
ABBIGLIAMENTO  
UOMO, DONNA  
e BAMBINO*

**SANSEPOLCRO (AR)**  
Via XX Settembre n°144  
tel 0575 736 288

facebook 

**S&CHASMERE**



# CHE GIUSTIZIA SIA!

a cura del dottor Alessandro Ruzzi

Il governo presieduto da Matteo Renzi ha impegnato il Parlamento per numerose settimane sulla riforma del Senato della Repubblica. A me non sembra una priorità, mentre era sicuramente una utile "foglia di fico" per distrarre l'opinione pubblica da temi più importanti, ma ovviamente assai più difficili e, come nel caso delle difficoltà dell'economia italiana, dalla ricetta assai incerta. Ritengo che una delle principali difficoltà di attrazione di capitali esteri o al maggiore impegno dei capitalisti italiani nelle imprese italiane sia rappresentata dallo scabroso funzionamento della giustizia nel nostro Paese. Un ex governatore della banca centrale statunitense indicava proprio nel buon funzionamento del sistema giudiziario uno degli asset fondamentali per mantenere una economia vitale e capace di attrarre investitori internazionali. Ovvio, ma visto

da Paesi diversi dall'Italia. Fare l'imprenditore in Italia è quasi una missione: la disperazione monta quando un'impresa cerca di ottenere giustizia per le vie legali tutelandosi da cattivi pagatori, truffatori, dipendenti scorretti, errori dell'amministrazione finanziaria etc etc. Giorni fa, un amico mi raccontava come, davanti all'appropriazione indebita subita per la scorrettezza di un lavorante esterno, nessun foglio - nella montagna di documenti contabili che per legge un'azienda è tenuta a emettere e mantenere - venga preso in considerazione nella trattazione in tribunale. Parimenti, nessuna delle operazioni immobiliari che il debitore ha messo in essere per nascondere il proprio patrimonio dalle giuste rivendicazioni del danneggiato viene sottoposta a revocatoria o congelata: in questo caso, i beni non sono andati lontano, ora sono intestati alla figlia del furfante. Eppure basta per renderli inaggregabili, contribuendo così a far scoppiare il fegato del malcapitato. La legislazione commerciale vigente in Italia e la sua "applicazione" sono deterrenti a investimenti esteri. Per certi benefici, come le pensioni non sostenute da adeguati versamenti, vale il diritto acquisito; per molti altri aspetti la norma cambia dopo sei mesi, quando magari qualcuno ha investito in una attività divenuta nottetempo scabrosa. Mica vogliamo dimenticare che una causa civile impiega mediamente 3-4 anni per approdare alla fase dibattimentale e che in questo lasso di tempo il danneggiato ha dovuto sborsare ulteriori migliaia di euro per i professionisti coinvolti? Magari, gli toccherà pagare anche che una Ctu (sigla che sta per "consulenza tecnica d'ufficio") che gli darà ragione, ma che non sposterà l'esito del procedimento, se non nei tempi. Raccomando ai cittadini una visita presso un tribunale e un consiglio comunale: sono indice della cosa pubblica in Italia. La situazione può divenire ancor più insoddisfacente quando una denuncia presentata all'autorità inquirente dorma nel cassetto sino a venire poi esaminata e contemporaneamente archiviata perché troppo prossima alla prescrizione: ad Arezzo, circa la metà dei procedimenti aperti in procura non viene esaminata. L'apertura di inchiesta per fatti di sangue o per crimini socialmente rilevanti o di

"allarme sociale" riduce drasticamente le energie destinabili alle indagini sulle altre denunce, con il risultato di farle cadere nel dimenticatoio. La legislazione e la procedura tutelano i malviventi più che le loro vittime. È accaduto anche ad Arezzo con la sparatoria fra gli albanesi dell'Orciolaia: non avrei perso un secondo per sapere quale bandito aveva sparato a un altro bandito, li avrei messi tutti all'Asinara... So che queste cose non si dicono, ma sono in molti a pensarlo, anche fra i numerosi bravi stranieri che in Italia soffrono sotto queste bande. La nostra non è una condizione di diritto, tantomeno di giustizia: spesso, adesso, si associa la concessione di benefici ai pochi rei che vengono condannati; fra rito abbreviato e sconti di pena, il cittadino bravo e onesto vede allontanarsi la certezza della pena per l'imputato, che ha comunque goduto di tutti i rinvii immaginabili, ha impugnato tutti gli atti irregolarmente redatti o notificati e magari beneficiato della perdita del fascicolo, che talvolta si verifica in quei 45 giorni in cui la giustizia italiana non viene amministrata. Dal 1° agosto al 15 settembre di ogni anno, causa mia non ti conosco. Però, quasi tutti i membri del Consiglio Superiore della Magistratura ne divengono presidente qualche mese prima della pensione, così da ottenere i privilegi del rango e la retribuzione più elevata esistente: alla faccia dei sacrifici tanto evocati. Proprio fra i magistrati, esistono figure che arrecano imbarazzo all'intera categoria. Difficile credere che un Parlamento come quello italiano, composto in larga parte da avvocati, possa legiferare contro i propri interessi: mi pare incredibile che vengano eletti al Parlamento avvocati impegnati in cause che riguardano eminenti personaggi politici. Cito l'esempio dell'avvocato noto per essere il difensore di Silvio Berlusconi. Niccolò Ghedini ha una percentuale di assenze oltre il 95%, ossia è presente a meno del 5% delle votazioni (parlo di votazioni, figuratevi le sedute senza votazione!). Sicuro però che quando gli torna bene deve essere presente per poter invocare un legittimo impedimento, quel 5% scarso di presenze. Invece di intervenire per semplificare leggi e procedure processuali, il Parlamento italiano ha introdotto l'obbligatorietà della

**Del Morino®**  
dal 1875

affidabilità

qualità

servizio

PRODOTTO IN ITALIA

ISO 9001  
Certificato  
Qualità

ISO 14001  
Certificato  
Ambiente

ISO 18001  
Certificato  
Sicurezza

www.del-morino.it  
Tel. 0039 0575 791059 Mail. info@del-morino.it





conciliazione e della mediazione, specialità nella quale gli avvocati primeggiano in larghissima maggioranza. Piccole parcelle crescono. Grandi discussioni sullo stato della carcerazione in Italia, dove gran parte dei detenuti è in attesa di giudizio o in carcere per reati minori: che non si possano trovare metodi alternativi (che non affollino le carceri e non pesino sulle tasche dei contribuenti) mi pare scandaloso. Che non si possano adibire a lavori socialmente utili (dalla pulizia di parchi e giardini alla manutenzione delle strade, alle imbiancature degli ospedali ad altro) tutti coloro che vengono condannati a una pena inferiore all'anno, piuttosto che sottoporli al beneficio previsto dall'amnistia fino a tre anni, mi risulta un affronto verso i cittadini che hanno subito il danno. Pensare che un signore che è stato condannato per una evasione fiscale di milioni di euro se la possa cavare in virtù della sua età, dedicando 200 ore in un anno e prestando opera in un ospizio, mi risulta parimente inappropriato in uno stato di diritto. E non dimentichiamo il protagonismo di tante procure e di molti procuratori che vivono in televisione, o che lasciano filtrare sapientemente elementi raccolti durante le indagini, come le intercettazioni, al fine di creare una corrente favorevole alla condanna o all'assoluzione degli imputati che gli sono davanti. Le guerre fra procure (avocatorie a cadere) o procuratori (a Milano, recentissima). Troppe volte, le autorità inquirenti hanno presentato quadri accusatori che non hanno superato il vaglio dell'aula: signori che chiacchierano molto e fanno poco. Pensate ai casi delle povere ragazze assassinate a Roma, a Lodi e a Perugia per arrivare a quello della povera Yara, nel quale l'arrestato è già

stato presentato dal ministro dell'interno come colpevole: a 60 giorni dall'arresto, emergono particolari contraddittori che fanno insorgere giustificati dubbi sulla qualità delle indagini e che debbono far temere ogni cittadino che venga a trovarsi nel mirino di un magistrato. Anche ad Arezzo c'è stato un caso di accanimento giudiziario contro la Chimet e il suo titolare, Sergio Squarcialupi: con i milioni di euro che ha investito nella difesa, Squarcialupi è uscito indenne dalla indagine che ha visto ingentissime risorse (uomini, mezzi, analisi etc.) impegnate senza una sola condanna significativa. Chi tutela il cittadino senza denari? Contestare una cartella di Equitalia, emessa su mandato di una amministrazione, richiede l'avvocato per valori superiori ai 2500 euro: la giustizia è una cosa per ricchi. Se poi vi arriva un accertamento fiscale, stranamente l'importo della transazione proposta sarà appena inferiore al costo della difesa: una estorsione legale, secondo chi (e sono tanti!) vi è incappato. Splendidi magistrati del passato danno lustro a una casta: tanti caduti per terrorismo o per crimine organizzato, in primis quel Paolo Borsellino che aveva accettato di proseguire l'opera di Giovanni Falcone, pur consapevole del fatto che la sua morte fosse così decisa. Conosco magistrati che comprano di tasca propria la carta per scrivere le sentenze: le risorse destinate alla giustizia esprimono tutto il disinteresse della politica verso uno dei pilastri di uno stato efficiente e orientato al benessere dei cittadini. La mancanza di motivazione è spesso condivisa col mondo degli insegnanti, in due settori cardine per una nazione degna del nome. Però a Roma passano mesi su una riforma risibile nei risultati e nei presupposti.



**BANCA DI ANGHIARI E STIA**

BANCA DI  
ANGHIARI  
E STIA



## Ordine Equestre del Santo Sepolcro: la “crociata” infinita al servizio della fede e della solidarietà



Il simbolo dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro

Istituzioni iniziatiche, filantropiche, di matrice religiosa e cavalleresca: è il caso dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, della Massoneria, dell'Ordine di Malta e dell'Ordine dei Cavalieri Templari. Abbiamo citato le 4 che hanno una presenza anche in Alta Valle del Tevere. Come nascono queste istituzioni, da chi sono composte e quali finalità perseguono? In base a quella che è la “vox populi”, alimentata spesso dalla non conoscenza o dalla semplice presunzione di conoscenza, la maggioranza delle persone è portata a guardarle con distacco, perché le considera una sorta di cerchia di elite riservata a figure di un certo rango (non quindi al comune mortale) e con determinate prerogative; in altre parole, una casta di privilegiati, per non dire una vera e propria “setta” nella quale gli individui confluiscono per coltivare i propri interessi. Anzi, talvolta nel gergo comune il termine “interessi” è spodestato da un altro più pesante: intralazzi. Il solo fatto che persone facoltose o di successo vi appartengano è sufficiente in qualcuno per dargli la convinzione che dietro a queste realtà vi sia un “marcio” trincerato dietro l'esaltazione dei

nobili valori e dei principi autentici sbandierati da ogni singola istituzione, che nella fratellanza e nella solidarietà trova il comune denominatore con le altre. E siccome il caso più eclatante in tal senso è quello della Massoneria, c'è la tendenza a identificare ogni realtà come una forma sostanziale di “massoneria”, più o meno religiosa, più o meno “deviata” essa sia. Ad avallare questa tesi, i riscontri oggettivi sul comportamento illecito di determinate persone, che magari sono in possesso di più tessere (cioè appartengono a più istituzioni) e che finiscono con l'infangare l'immagine dell'ordine di appartenenza solo perché se ne sono servite per uso e consumo proprio. È successo in tutte le grandi famiglie e se anche non è giusto che un caso isolato (o a parte) debba gettare discredito su una intera istituzione, è pur vero che va a finire sempre così: per colpa di uno, ci rimettono tutti in quanto esponenti dello stesso ordine. Iniziamo in questo numero il viaggio fra le varie istituzioni e lo facciamo con coloro che sono più comunemente conosciuti come “Cavalieri del Santo Sepolcro”.

La sua storia, l'orgoglio dell'appartenenza, la grande tradizione e i suoi principi sono da sempre un grande motivo di fascino. Fra le istituzioni di prestigio, un posto speciale spetta all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, che assieme all'Ordine Teutonico gode della sub-collazione pontificia. In base al diritto canonico, l'Ordine Equestre è “un'associazione pubblica di fedeli della religione cattolica”, avente personalità giuridica canonica e civile. La professione della religione cattolica è dunque l'elemento basilare. Nello Stato della Città del Vaticano, l'appartenenza all'ordine cavalleresco dà diritto al titolo di N.H. (“Nobilis Homo”), alla precedenza e al passo su tutti gli altri laici nei palazzi apostolici, negli edifici religiosi e agli onori militari. Il nome che porta è la conferma del legame esistente con la basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme ed essendo di sub-collazione pontificia è la sola istituzione che può sopperire alle necessità del Patriarcato Latino di Gerusalemme e sostenere le attività e iniziative in favore della presenza cristiana in Terrasanta, attraverso le oblazioni dei Cavalieri e delle Dame. Anno 1099: per risalire alla nascita dell'Ordine Equestre

del Santo Sepolcro bisogna tornare indietro di ben 915 anni. Le origini sono da individuare nell'Ordine dei Canonici del Santo Sepolcro e il fondatore è stato Goffredo di Buglione. Il duca della Bassa Lorena è stato il condottiero della Prima Crociata per la conquista di Gerusalemme. Assieme a quello di Malta, l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro è da considerare per gli storici il più antico fra le realtà di carattere assistenziale, caritativo, equestre e religioso dell'era cristiana. Nel 1103, Baldovino I di Gerusalemme si mise a capo dell'Ordine dei Canonici per creare e armare i cavalieri e fra gli appartenenti all'ordine vi erano i “sergentes” (da equiparare a una sorta di “milizia scelta”), che avevano il compito di difendere il Santo Sepolcro e i luoghi santi. Dopo la prima crociata sorsero in tutta Europa i priorati dell'Ordine, per opera di quei cavalieri nobili o prelati, che avevano ricevuto l'investitura sul Santo Sepolcro. Con la scomparsa del regno cristiano di Gerusalemme, l'Ordine rimase senza un capo, sebbene i priorati europei continuassero a esistere sotto la protezione dei vari signori e sovrani europei e della Santa Sede, la quale nel

secolo XIV ottenne dal sultano d'Egitto che la custodia dei santuari della fede cristiana fosse affidata ai frati minori francescani. Nel periodo in cui il Patriarcato latino rimase soppresso, la facoltà di creare nuovi cavalieri rimase prerogativa di chi, in mancanza del Patriarca, rappresentava la più alta autorità religiosa cattolica in Terrasanta e cioè il Custode di Terrasanta. Il Patriarcato venne ripristinato sotto papa Pio IX, che promulgò un nuovo statuto dell'Ordine del Santo Sepolcro e lo pose sotto la diretta protezione della Santa Sede. Intanto, la carica di Gran Maestro era assegnata al pontefice e la reggenza spettava al Patriarca latino; l'Ordine aveva il compito di sostenere le opere del Patriarcato Latino di Gerusalemme e di alimentare la propagazione della fede cristiana. E quello del Santo Sepolcro rimaneva l'unico Ordine cavalleresco militante della Santa Sede, con la decorazione dei cavalieri nella quale la croce potenziata gerosolimitana è sospesa a un trofeo d'armi. Cambio di disposizioni nel 1949: papa Pio XII stabilisce che la funzione di Gran Maestro dell'Ordine, secondo il codice di diritto canonico propria del Papa, debba essere delegata dal



pontefice a un cardinale e il Patriarca di Gerusalemme diventa il Gran Priore. Ulteriori modifiche allo statuto sono poi apportate nel 1962 da papa Giovanni XXIII e nel 1967 da papa Paolo VI, allo scopo di favorire un'azione più coordinata ed

efficiente dell'Ordine, la cui dignità è stata ulteriormente elevata nel 1996 da papa Giovanni Paolo II, che l'ha appunto definita "associazione pubblica di fedeli, eretta dalla Santa Sede a norma del diritto canonico, con personalità giuridica canonica e civile".

Dal 29 agosto 2011, capo dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro con il titolo di Pro-Gran Maestro è l'arcivescovo Edwin O'Brien. Lo ha nominato il papa emerito Benedetto XVI, che poi lo ha creato anche cardinale.

La professione - ma soprattutto l'esercizio attivo - della fede cristiana è senza dubbio il requisito numero uno per l'ammissione del candidato nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Anzi, per meglio dire, deve essere l'elemento distintivo del suo comportamento, all'insegna di una condotta morale irreprensibile, di un impegno nelle attività della Chiesa a livello sia parrocchiale che diocesano, dello spirito ecumenico e dell'interesse per i bisogni della Terrasanta. La personalità del futuro membro dell'Ordine, sia esso Cavaliere o Dama, dovrà essere caratterizzata non solo da una vita specchio ma anche da una sua visibile testimonianza di impegno laico cristiano nelle attività della chiesa locale - a livello diocesano o parrocchiale - e nelle opere di solidarietà e di volontariato. Altro requisito basilare: la validità dei sacramenti ricevuti. Ammissione vietata per i separati e i divorziati. Il membro dell'Ordine è un "militante" nel senso più nobile del termine, che persegue l'obiettivo di una crescita sotto il profilo spirituale e si attiva a livello di impegno caritativo, laddove il termine carità non significa "elemosina" (come qualcuno potrebbe pensare) ma semplice privazione di un qualcosa per donarlo a chi ne ha più bisogno, con proiezione dello sguardo rivolta sempre verso la Terrasanta. Le possibilità economiche del singolo candidato (specie per ciò che riguarda l'entità delle donazioni) non debbono costituire elemento discriminante per l'ammissione del candidato richiedente: è importante anche saper garantire tanto impegno in opere di sostegno alle attività delle sezioni e delegazioni locali. Queste debbono comunque essere eccezioni e non norme, perché altrimenti si correrebbe il rischio di aggregare troppe persone non in grado di assumere l'impegno caritativo e quindi l'Ordine non potrebbe assolvere il compito istituzionale affidatogli di provvedere al sostegno materiale del Patriarcato Latino di Gerusalemme e delle altre iniziative in favore delle comunità cristiane di Terrasanta. Tra queste iniziative, si segnalano la costruzione e manutenzione di asili, scuole, ospedali, chiese, seminari e borse di studio per studenti bisognosi e particolarmente meritevoli. E comunque, l'ente non è promotore di iniziative per la richiesta di aiuti a terzi: sono i cavalieri e le dame che se ne fanno carico direttamente.



Alcuni "Cavalieri" vestiti con il paramento dell'istituzione

Il grado di parentela e l'amicizia non sono elementi probanti per candidare una persona all'ingresso nell'Ordine; ciò che infatti conta è la sincera aspirazione a entrare nell'Ordine per contribuire al raggiungimento degli obiettivi "statutari". L'accettazione della candidatura è subordinata alla verifica del Priore e del Luogotenente, che debbono accertare la validità dei requisiti richiesti per poi dare il via al periodo di formazione, al termine del quale inizierà il periodo di formazione. Durante il periodo, tutti i candidati all'Ordine dovranno compiere un periodo di formazione ed essere seguiti da un Cavaliere o da una Dama, possibilmente con l'assistenza di un ecclesiastico. Agli associati viene richiesto di svolgere un'attività di servizio a favore della Chiesa, di impegno nelle attività di carità, di pratica di vita cristiana e di testimonianza di fede cattolica. Non si deve entrare nell'ordine per ottenere benefici e vantaggi personali o per potersi vantare di fare parte di una prestigiosa organizzazione. La scelta fatta viene formalizzata con un giuramento all'altare nel momento dell'investitura, quando il neo-entrato si assume l'impegno di partecipazione attiva, di carità e di obbedienza alle regole dello statuto dell'Ordine; la non osservanza di queste disposizioni comporta la revoca dell'appartenenza all'Ordine, dell'uso del titolo e delle insegne conferite nel momento dell'investitura. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro ha una struttura gerarchica con a capo il Cardinale Gran Maestro, nominato

direttamente dal Papa, dal quale dipende esclusivamente. Proprio per questo motivo - lo ricordiamo - l'Ordine è definito "di sub-collocazione pontificia" e cioè direttamente soggetto all'autorità e al controllo della Santa Sede. Il Gran Maestro si avvale della collaborazione del Gran Magistero, il quale - di concerto con il Patriarcato Latino di Gerusalemme - definisce i programmi operativi e gli interventi in favore delle strutture cristiane in Terrasanta. Il Patriarca latino di Gerusalemme ricopre di diritto la carica di Gran Priore. I Luogotenenti e i membri del Gran Magistero godono del trattamento di "Eccellenza" presso lo Stato Città del Vaticano e il territorio italiano. L'Ordine a livello periferico è costituito da 58 luogotenenze (o delegazioni magistrali) di cui 29 sono in Europa, 15 nel Nord America, 5 in Sud America e 7 in Australia ed Estremo Oriente e una nella Federazione Russa. In tutto il mondo, i membri attivi dell'Ordine sono 28000 tra cavalieri e dame. In Italia, attualmente, vi sono 7 luogotenenze con oltre 6000 tra cavalieri e dame. La delegazione di Arezzo è composta anche da molti membri di Sansepolcro e della Valtiberina.

**Queste, dunque, per sommi capi le prerogative dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. Non staremo a elencare nomi e cognomi degli affiliati locali, né la serie di iniziative organizzate in tanti anni. Vogliamo che sia il singolo lettore a trarre le proprie conclusioni.**

## Quando fra Sansepolcro e Anghiari rombavano i motori a due ruote...

di Claudio Roselli

**VALTIBERINA** - Anche lo sport ha una sua storia in Valtiberina Toscana. Negli anni '20, quando a Sansepolcro nasceva il calcio (era il 1921, per l'esattezza), in zona rombavano i motori a due ruote. La città biturgense era infatti sede del Circuito Motociclistico dell'Alta Valle del Tevere, che è stato valido anche quale prova di campionato italiano, la cui prima edizione risale al 1922, poi subito un vuoto nel 1923 e 1924 e una ripresa dal 1925 fino al 1929. Questo precedente agonistico viene ricordato dal motoclub "Il Ferraccio - Baldaccio Corse" di Anghiari, che a cavallo fra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo secolo e millennio l'aveva ripristinata, salvo poi andare incontro a un'altra cancellazione. Ma torniamo a circa 90 anni fa; anzi, per la precisione, a 86 anni fa e ringraziamo intanto il signor Fabrizio Marcelli, nostro affezionato lettore biturgense, che ci ha fornito il prezioso "cimelio" con il quale poter narrare la storia di questa gara. Attraverso internet, è riuscito a ritrovare in Francia e a farsi spedire l'opuscolo della V edizione del Circuito Motociclistico, disputata il 22 luglio 1928 con inizio alle 15.00; in palio, la targa d'argento "Città di Sansepolcro". Coppa Pasqui e Coppa Buitoni furono le denominazioni abbinate a questa competizione, che aveva nelle vesti di organizzatore (efficiente, a quanto risulta, viste le congratulazioni degli esperti) l'Auto-Moto Club di Sansepolcro. Il percorso originario non venne mai modificato: partenza fra due lati di tribune all'altezza della località denominata Ca' di Fico, che si trova lungo la statale 73 Senese Aretina all'ingresso della città pierfrancescana e che oggi è quasi "mimetizzata" in mezzo ai capannoni della zona industriale di Santafiora; prosecuzione sulla statale fino al vecchio ponte sul Tevere, dove i concorrenti giravano a sinistra affrontando una sorta di tornante per poi andare a tutto gas sugli oltre 5 chilometri di rettilineo che uniscono Sansepolcro con Anghiari. Anche l'attuale corso Matteotti, o la salita della Croce per gli anghiaresi, era incluso nel tracciato e in cima ad esso si svoltava ancora a sinistra in direzione del cosiddetto "braccio di Anghiari" fino alla

nuova intersezione con la Senese Aretina (il punto in cui oggi è posizionata la rotatoria era allora il bivio del km. 29) e poi il ritorno a Ca' di Fico passando per Valdegatti (nell'opuscolo sta scritto "Val di Gatto"), per San Leo e infine per il rettilineo conclusivo. Lunghezza del circuito: 16 chilometri. Un altro particolare curioso che emerge nella lettura dell'opuscolo è relativo al tracciato: "Corretti già nel precedente anno alcuni ponticelli, ampliate le poche curve pericolose, si dà garantire il migliore svolgimento della corsa, senza per altro liberarla dalle difficoltà che metteranno a dura prova macchine e corridori. Il percorso si presenta vario ed interessante dal punto di vista motoristico e sportivo: rettilineo superbi in pianura e in salita (ponte sul Tevere-Anghiari), svolte brusche (bivio km. 29, bivio ponte sul Tevere), viabilità piana in due terzi del percorso, piano stradale ottimo in tutto quanto il suo svolgimento". Dal '26 in poi, il circuito doveva essere ripetuto per 12 giri e quindi i chilometri totali arrivavano a sfiorare i 200. Vi sono poi riferimenti di carattere turistico alle origini di Sansepolcro (Santi Egidio e Arcano) e a Piero della Francesca, ad Anghiari e a Caprese in quanto patria natale di Michelangelo Buonarroti, ma si parla anche dell'Alta Valle Tiberina Toscana composta dai Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Caprese Michelangelo, Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda (mancano quindi Monterchi e Sestino), realtà di oltre 30000 abitanti "dediti con intelligente attività all'agricoltura, all'industria e al commercio". Si fa cenno poi alla vecchia ferrovia a scartamento ridotto fra Arezzo e Fossato di Vico, ma significativa è soprattutto la frase finale sulla vallata: "...attende da migliori mezzi di comunicazione la sua completa valorizzazione, la sua rinascita commerciale ed industriale". Quante analogie con oggi! Torniamo ancora alla corsa con le categorie ammesse: 500, 350, 250 e 175 centimetri cubici; premi per piazzamento pari a 1000, 500 e 200 lire (o anche 100 a seconda delle categorie), ma nell'edizione del 1925 - come risulta dall'albo d'oro - vi erano anche le biciclette a motore. Al corridore che realizzerà il giro più veloce andrà la

medaglia d'oro. I campioni di allora? Stando ai cognomi, pare proprio che ve ne fossero diversi in ambito locale: per esempio, primo assoluto nel 1926 fu tale Dino Giorni su Norton, ma ricordiamo anche Attilio Chimenti su Benelli 125, Marino Piccini dell'Auto-Moto Club Sansepolcro su Ais, tale Mercati su Garelli 350 (primo nel 1922) e pure il Mignini dell'omonimo castello di Lippiano, secondo nel '25 con le bici a motore. Fra gli ospiti, erano soprattutto i fiorentini ad animare la corsa, con grandi protagonisti Bernardoni e Periccioli. Questa la storia del Circuito Motociclistico dell'Alta Valle del Tevere; una storia che, in forma di revival, ha tentato di rinverdire il motoclub "Il Ferraccio - Baldaccio Corse" di Anghiari, grazie alla vecchia passione della famiglia Agolini. Ha cominciato nel 1997, riservando la manifestazione a veicoli con immatricolazione limitata all'anno 1957 e precedenti e variando il percorso in base alle richieste dei Comuni limitrofi. E ovviamente, da gara di velocità si era trasformata in prova di regolarità. In ultimo era poi intervenuta la Federazione, che aveva varato un regolamento speciale, estendendo il periodo fino al 1988, per cui l'edizione 2010, la 13esima della serie, non è stata valevole per il campionato italiano Motoraid. Ma soprattutto è stata l'ultima edizione che si è svolta: da 4 anni - e per più motivi - è di nuovo silenzio.



La brochure dell'edizione 1928 del Circuito Motociclistico dell'Alta Valle del Tevere



DANIELA FRULLANI CONSEGNA LA POLTRONA AL SUO NUOVO ASSESSORE MENTRE TUTTI COMMENTANO

FINALMENTE  
LA POLTRONA È MIA!!!

DANIELA  
QUESTA  
ME LA PAGHI

DANIELA È  
A NOI COSA  
CI DAI?



QUI SON TUTTI D'ACCORDO  
PER IL GRANDE INCIUCIO

DA UN LATO MARIO MENICHELLA E LORENZO MORETTI  
E DALL'ALTRO MICHELE BONCOMPAGNI E CARLA BORGHESI

di Ruben J. Fox

In pieno clima vacanziero, il sindaco di Sansepolcro, Daniela Frullani, ha individuato nella figura di Gianni Chiasserini la persona che ha preso il posto di Andrea Borghesi nella squadra di giunta, rimasta con 5 componenti per un periodo di 4 mesi. Una scelta che non ha certo lasciato indifferenti maggioranza e opposizione: mentre infatti una corrente di partito, rappresentata da Michele Boncompagni e Carla Borghesi, si ritrova a bocca asciutta, dall'altra parte di scatenata la rivolta dei Democratici per Cambiare, ma sul versante di centrodestra c'è un Mario Menichella che non crede alle scaramucce di facciata perché convinto che poi, dietro le quinte, vi sia un ben definito ...progetto.

## AUTOSTIMA:

## il vero benessere dell'anima



**Come aumentare la tua autostima**  
Tutti saranno d'accordo sul fatto che l'autostima è molto importante nella vita delle persone. Attenzione comunque a non dare il significato sbagliato alla parola: con il termine autostima si vuol effettuare un'autovalutazione sia positiva (successi), sia negativa (insuccessi). Non per questo, si propongono interessanti **esercizi di autostima** per ritrovare il sorriso perduto. Amiamo la nostra persona e riconosciamo le nostre qualità utili per riuscire a conquistare il successo. Abbiamo la **consapevolezza** che non sempre si riescono a perseguire i propri scopi, ma questo non vuol dire essere degli incapaci. Siamo delle persone ed è normale che ognuno abbia dei limiti, altrimenti non ci differenzieremmo dagli altri **individui**. Possiamo vedere la vita come una lunga rampa di scale: ogni gradino sarà una nostra conquista e, più sarà grande questo gradino, più sarà grande anche l'obiettivo che intendiamo raggiungere. È doveroso cercare di mettere in luce alcuni aspetti della propria personalità e lavorarci per fare in modo di aumentare la considerazione che ognuno ha di sé. Per questo, cercheremo di prefissarci alcune regole di base:

- 1) Gli **obiettivi** che vogliamo raggiungere debbono essere stabiliti di nostra iniziativa, senza farci influenzare dagli altri. Se così non fosse, la fiducia in noi stessi diminuirebbe, visto che sottovaluteremo le nostre potenzialità non arrivando mai al traguardo.
- 2) Tutti gli scopi riusciranno a **soddisfare** la nostra persona solo nel caso questa rispondesse appieno ai nostri valori.
- 3) La fiducia in sé stessi deve crescere, è una **conseguenza** dovuta agli obiettivi che siamo riusciti a raggiungere.

Come possiamo notare, tutto ruota attorno alla nostra vera essenza, l'unica cosa in grado di farci credere in noi stessi. Con il termine autostima, si vuol mettere in evidenza un elemento essenziale, che varrebbe a dire: valutazione. Prima di tutto, infatti, si deve avere la **consapevolezza** di due cose: abbiamo problemi nell'aumentare la nostra autostima oppure nel valutare noi stessi? Questi nostri disagi provengono da origini profonde che, secondo alcuni studi approfonditi sull'argomento, sono dovuti all'**età adolescenziale** della persona interessata. Proprio per questo motivo, le persone chiedono consigli al riguardo, preferendo più gli **esercizi per migliorare l'autostima** che un vero e proprio specialista in materia. Sbagliare è

una condizione che accomuna moltissimi individui e non comporta il dover avere una scarsa fiducia in sé stessi. Questo può essere visto come uno stimolo per fare sempre di più! Le decisioni permettono di costruirsi il proprio **percorso di vita**. E per questo, nessuno deve pensare che una persona non sia in grado di prendere una decisione: inconsciamente, viviamo la nostra vita prendendo decisioni ed effettuando delle scelte. Ma per quale ragione alcune volte ci sentiamo bloccati? Semplice: per la paura di sbagliare. Chi non commette **errori**? Dobbiamo far scivolare via quel peso e mantenere tranquilla la propria mente. In alcuni casi, invece, ci lasciamo andare alla ricerca della soluzione "migliore" per cercare di non ledere i nostri **sentimenti** e quelli degli altri. Il crollo dell'autostima può essere dipeso dalla nostra mania di controllo che ci fa sentire persi quando qualcosa non ci torna. Secondo alcune ricerche, si è riscontrato che modificare il proprio **umore** non è impossibile. Infatti, lo si può associare senza problemi alla considerazione che ognuno ha di sé. Per questo, più si è di buonumore più i pensieri positivi sono forti. Per equilibrare la propria energia si deve essere tranquilli e non stressati, prima di andare a dormire perché il malumore comporta disagi e spossatezza. Indi per cui, per scaricare questa tensione, sarebbe opportuno effettuare del sano sport. La tranquillità e la natura sono cure naturali molto efficienti. Ognuno conosce la propria persona e sa valutare quando le sue energie raggiungono livelli alti. Per questo, sarebbe opportuno svolgere gli **impegni** più faticosi in quei determinati istanti! Come cambia il nostro umore? Valutiamo tutte le cose che ci mantengono sereni e cerchiamo di non farle mai mancare! Ad

esempio, la musica riesce a rilassare tutti i muscoli del nostro corpo (ovviamente, intendiamo musica rilassante come il **soul** e non come il **rock and roll**). Ad essere determinante per l'umore è senza dubbio il **sonno**: alcune persone, se non dormono, risultano scontrose e diffidenti. Per tranquillizzarsi, si può decidere di chiamare il proprio migliore amico per fare due chiacchiere assieme. Al contrario, potremo trovare una **stanza isolata** nella quale riuscire a meditare senza essere disturbati da nessuno. La forza di volontà è l'unico farmaco efficace! Quali sono gli strumenti più giusti da adottare per aumentare la fiducia in sé stessi, oltre a quelli sopra citati? Scopriamolo.

#### I 10 esercizi per aumentare l'autostima

- 1) **Apprendimento**: la considerazione che si ha di noi stessi si eguaglia al nostro livello di apprendimento. Ogni cosa che abbiamo dovuto affrontare ci ha portato inconsciamente a porci degli obiettivi. Ad esempio, per un esame o quant'altro, ci siamo sempre impegnati portando il **livello di autostima** ad aumentare e di conseguenza a riuscire in quel determinato campo. Di per sé, la nostra intera esistenza si basa su sfide continue.
- 2) **Mente**: è qui che tutti i nostri pensieri, negativi come positivi, si concentrano. Analizzando quelli negativi, si può affermare che possono sfiduciare la persona, portandola ad associare alla sua immagine frasi del tipo "non sono all'altezza", "non ci riesco", "non sono capace", in modo da sfuggire da ciò verso il quale si ha più timore. Tutto ciò che dovremo fare



sarà camuffare questi pensieri in positività: "ecco un altro problema, l'ho già affrontato e riuscirà di nuovo a risolverlo".

3) Migliorare il proprio **aspetto estetico**: sembrerà quasi banale, ma dedicare alcuni minuti alla cura del proprio corpo giova all'autostima. Se noi ci sentiamo belli, anche gli altri riusciranno ad apprezzarci per ciò che siamo.

4) **Attività fisica**: il nostro corpo deve mantenersi allenato e in piena forma. Un buon proposito sarebbe iniziare a fare dello **sport**!

5) Scoprire il proprio **essere interiore**. La cosa migliore da fare sarebbe appuntarsi ciò che ci capita in un **diario**, talvolta vi saranno esperienze positive ed altre negative. Questo ci permetterà di far emergere la nostra vera essenza diventando invincibili.

6) Aiutare una **persona bisognosa**: aiutare una persona in difficoltà, anche se non la conosciamo, ci permette di stare bene e di avere una maggior considerazione di se'.

7) **Sorriso**: sorridere ci consente di esternare la nostra felicità e di far capire agli altri che siamo orgogliosi di noi stessi.

8) **Parlare lentamente**: tutti gli uomini più potenti parlano in modo chiaro e lento per far capire la propria autorevolezza. Che ci costa provare? Mi raccomando di non esagerare.

9) **Dire "No"**: nella vita bisogna anche dire qualche "no", altrimenti tutti si prenderanno gioco della nostra persona. Ad esempio, in un ambito lavorativo riuscirà a dimostrarci forti e tenaci.

10) Scegliere il **proprio obiettivo** da perseguire: cerchiamo di prefissarci degli obiettivi, piccoli, per poi riuscirle a raggiungere. Questo ci farà credere in noi stessi e di conseguenza arrivare molto in alto.

Sarà utile, essenziale e molto facile riuscire a eseguire questi esercizi. Nel caso in cui



continuassimo ad avere dei **problemi**, sarà doveroso rivolgersi ad uno specialista, così da concordare assieme la terapia più opportuna da seguire. Non è facile trattare casi di questo genere; vi sono moltissimi esercizi che consentono di riabilitare la persona alla sua **normalità**, ma trovare quello più opportuno richiede molto tempo e lavoro.

### L'autostima nei bambini

In questo ultimo periodo, la crisi ci sta mettendo a dura prova, tanto che i nostri bambini possono soffrire di mancanza di autostima. Ecco alcuni consigli:

1) La prima cosa da non sottovalutare, sarà farlo sentire **fiducioso** nelle sue **qualità** evitando di etichettarlo.

2) Può capitare che abbia **timore di qualcosa** oppure sia **confuso**. Sarà sufficiente ascoltarlo e non giudicarlo. Importante: teniamo per noi i commenti così da accrescere la fiducia in se stesso.

3) Se alcune volte si sente **insicuro**, ci dovremmo preoccupare di riuscire a fargli superare le sue paure. Sicuramente, pian piano acquisirà molto più **coraggio** e noi ci sentiremo "insignificanti"!

4) Insegnare al proprio piccolo di **non sfruttare** gli altri, ma bensì di essere amichevoli con il prossimo così da non essere emarginato o considerato opportunisto.

5) Fargli apprendere i **giusti metodi** per affrontare al meglio le situazioni in cui non è molto ferrato. Ad esempio, bisogna incentivarlo ad **aprirsi** e non a rintanarsi in un angolo.

6) Chiediamo a nostro figlio quale **sport** più lo appassiona e facciamoglielo praticare. Evitiamo di fargli fare attività che più ci piacciono, altrimenti non raggiungerà mai la sua piena felicità.

7) **Sosteniamolo** sempre anche quando abbiamo la certezza che non riuscirà in quella determinata cosa. Dobbiamo credere in lui.

8) Cerchiamo di non interferire troppo sulla sua vita, spingendolo a **nuove attività** atte a motivarlo sempre più. Come si suol dire, "**sbagliando si impara**".

9) **Complimentiamoci** con cui quando riesce a fare qualcosa nonostante sia imbarazzato o agitato, sicuramente sarà molto utile alla sua autostima.

10) Mostriamo i nostri **segni d'affetto**, facciamolo sentire amato: gli permetterà di sentirsi apprezzato e

darà lui una grande importanza.

11) In ultimo se il bambino cambia improvvisamente personalità si consiglia un **aiuto** da uno specialista per scavare più a fondo del problema.

Come si può ben capire, si possono avere problemi di questo genere a qualsiasi tipo di età. Nella maggior parte dei casi, soggetti adulti - andati da uno specialista - si è riscontrato che questi riportassero dei **disequilibri** dovuti alla loro infanzia. È necessario quindi prendere delle decisioni, al fine di garantirgli una crescita sana e genuina. Leggendo questa **guida**, ci si può rendere conto di moltissime cose. Se siamo dei genitori, può capitare che talvolta si esagera con i propri figli, tendendo ad essere troppo severi. Questo nostro modo di porci può essere diseducativo nei loro consigli ed è per questo motivo che risulta essere utile cambiare metodo di insegnamento. Mentre se siamo persone adulte, possiamo trarre numerosi vantaggi seguendo gli opportuni esercizi. Apriamoci e scaviamo a fondo i nostri valori per poi emergere come dei meravigliosi fiori. Dobbiamo togliere quel "freno a mano" che ci tiene **legati** a questa sedia, oppure ci fa restare dietro a quel muro. Sicuramente non sarà facile mutare il proprio pensiero nel giro di poche settimane, ma ogni **percorso** possiede le sue tempistiche. Prima di iniziare gli esercizi di autostima, dovremo fare in modo di buttare via ogni pensiero negativo e per sostenerci troviamo la persona giusta, la quale sia in grado di motivarci e ci impedisca di mollare. Non saremo delle persone facili da gestire perchè molto **vulnerabili**; infatti, dovremo trovare un carattere forte al quale riusciremo a dargli ascolto. Un individuo debole non ci porterà da nessuna parte; anzi, ci andrà solo che a ledere. Indi per cui, riusciremo a trovare una persona che risponda a queste determinate caratteristiche? Il credere in se' stessi e gli **esercizi per aumentare l'autostima** sono essenziali per le persone che vogliono riprendere in mano la loro vita e di conseguenza lasciarsi alle spalle un passato burrascoso. Niente è impossibile e, se si vuole veramente cambiare, riusciremo a dare una svolta alla nostra esistenza. Sapremo noi il momento giusto per agire, non facciamo niente contro la nostra volontà. Qual è il momento più giusto? Non vi è risposta. Iniziamo questo cammino e arriviamo in fondo a questo tunnel, fino a vedere quel meritato traguardo.

# Salute, benessere e rispetto dell'ambiente: i cardini della "vera" agricoltura biologica

di Claudio Roselli

**SANSEPOLCRO** - Innovazione per la salute. È la "mission" esplicita dell'azienda Aboca, esempio di eccezionale controtendenza nell'attuale periodo di crisi e fiore all'occhiello dell'economia dell'Alta Valle del Tevere, che con il suo progetto portato avanti dal 1978 intende guidare verso la conquista del benessere attraverso le virtù della natura e ciò che di naturale esiste. Una "mission" scritta sul logo inconfondibile dell'azienda: la fattoria ubicata nella frazione di Sansepolcro, che grazie alle erbe medicinali è divenuta famosa ovunque. Una "mission" che segue un percorso caratterizzato da 4 tappe fondamentali: ricerca, coltivazione, produzione ed educazione. L'obiettivo della salute e del benessere deve essere raggiunto tenendo in considerazione il rispetto della persona e dell'ambiente. Una filosofia operativa che ogni giorno applica la realtà imprenditoriale creata dal cavalier Valentino Mercati, con il supporto della famiglia e il contributo di esperti qualificati nel settore e dei dipendenti. E con la nascita e lo sviluppo di Aboca, determinati termini sono diventati senza dubbio comuni: erbe medicinali e agricoltura biologica. Già, l'agricoltura biologica; dicitura scontata nel significato: ovvero, quel tipo di agricoltura scevra da pesticidi e altre sostanze nocive? Sì, certo. Non abbiamo sbagliato, ma il concetto è stato fin troppo sintetizzato, nel senso che abbiamo individuato una componente basilare. L'agricoltura biologica prende in esame l'intero ecosistema agricolo, sfrutta la naturale fertilità del suolo cercando di agevolarla con interventi limitati, promuove la biodiversità dell'ambiente in cui opera ed esclude l'utilizzo degli "ogm", gli organismi geneticamente modificati, ovvero gli organismi in cui parte del genoma è stato



modificato tramite le moderne tecniche di ingegneria genetica. Quale la differenza sostanziale fra agricoltura biologica e agricoltura convenzionale? Deve essere ricercata nel livello di energia ausiliaria introdotto nell'agrosistema: nell'agricoltura convenzionale una quantità piuttosto consistente arriva dai processi industriali (e quindi industria chimica, estrattiva, meccanica ecc.), mentre nell'agricoltura biologica si reimpiega la materia sotto forma organica. "No alla chimica, no alle mutazioni genetiche – ribadisce con forza il cavalier Valentino Mercati – e d'altronde l'azienda che ho creato oltre 30 anni fa basa il proprio successo su un principio cardine: il rifiuto di qualsiasi sostanza artificiale e un altro "no" deciso verso qualsiasi forma di emissione. L'agricoltura biologica è pertanto quella che mette al bando sostanze chimiche e ogm, ma occorre avere in mano una precisa certificazione, la stessa che abbiamo qui ad Aboca conferita nel rispetto di una precisa legge. Agricoltura biologica e sostenibilità: in che rapporto stanno questa due componenti? "Quando si parla di sostenibilità – risponde sempre Mercati - bisognerebbe rivolgere a ognuno una precisa domanda: volete che questo concetto sia valido per le prossime due-tre generazioni o per i prossimi mille anni? La risposta scontata è mille anni. Bene, allora faccio un esempio: un pezzo di plastica, che dura per lunghissimo tempo e non si deteriora, finisce mangiato da un pesce che poi mangiamo noi a nostra volta. Sul conto degli ogm avviene la stessa cosa, ma con una differenza: ciò che non è da considerare umano o normale, in casi del genere diventa contro l'uomo; non gli è quindi indifferente. L'ogm è di conseguenza contro l'uomo e non indifferente nei suoi confronti. Ecco perché non mi vergogno nell'affermare che sulla stessa carne prodotta dai bovini di razza chianina, che noi portiamo regolarmente in tavola, ci sarebbe da ridere qualcosa. Con questo non voglio generalizzare il tutto, perché sono convinto che diversi allevatori seguano una metodologia rigorosamente "naturale", ma alcuni si regolano somministrando alimenti proteici a razze esclusivamente erbivore. Tutto questo per guadagnare tempo, per



Il cavalier Valentino Mercati, fondatore e presidente di Aboca spa

risparmiare sui costi e per far spendere meno noi consumatori, ma così facendo ci avvelenano! L'agricoltura biologica trasferita sui prezzi comporta – è vero – un 30% in più, ma se ne facciamo una questione di ricaduta sulla salute ci porta a concludere che questi soldi sono ben spesi". Agricoltura biologica vuol dire anche innovazione? "Certamente! La consapevolezza stessa acquisita in materia di ambiente e di sicurezza alimentare è un grande passo in avanti. Innovazione è tutto ciò che salvaguarda salute e benessere migliorando l'ambiente. Un risvolto che considero aberrante è il fatto che aziende come la nostra debbano pagare per certificare il fatto che non inquinano, mentre chi inquina veramente non deve pagare e per giunta ci avvelena! Proprio per ribaltare questa assurdità, stiamo portando avanti un progetto importante, sul quale i Comuni montani di Badia Tedalda e di Sestino hanno dimostrato particolare sensibilità: far pagare chi adopera sostanze chimiche e ogm per spingerlo a disinquinare e sostenere chi fa agricoltura realmente biologica e pulita. Aboca aiuterà queste ultime aziende a trovare i mercati per i loro prodotti: mercati senza dubbio di nicchia, ma mercati ricchi, con i soldi. Il resto è mercato povero. La nostra azienda ha una filosofia ben precisa: l'agricoltura biologica richiede manodopera e quindi Aboca ha bisogno di impiegare persone (ovvero crea occupazione) per un prodotto di alta qualità, che costerà di più ma che non inquina l'ambiente". Come sempre, le parole di un imprenditore del calibro di Valentino Mercati inducono a un'attenta riflessione; in questo caso, al centro dell'attenzione c'è una tendenza tipica nel comportamento dei consumatori, che in tempi di crisi si acuisce: quella al risparmio anche nello scegliersi i prodotti da mettere in tavola. Che molto spesso, però – stando a quanto dichiarato da Mercati – non è sinonimo di garanzia.



# Musica di successo nell'agosto biturgense

di Michele Foni

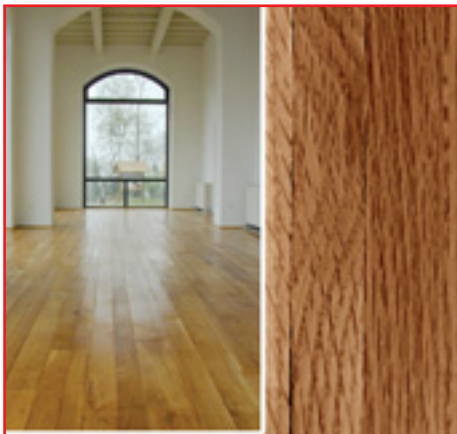
**SANSEPOLCRO** - Lo scorso 14 agosto si è conclusa con successo, nel chiostro dell'ex convento di Santa Marta a Sansepolcro, la rassegna concertistica "Musica sotto le Stelle", organizzata dagli Amici della Musica di Borgo Sansepolcro. Una stagione davvero divertente e piacevole, perché varia e composta da musicisti di grande livello che hanno proposto serate originali, concerti finali di master class con giovani promettenti o il repertorio e il programma con cui si sono già esibiti in altre importanti piazze d'Italia. La stagione ha dato prova del valore di una idea azzeccata, anche e soprattutto per aver arricchito un periodo che a Sansepolcro era sicuramente povero di appuntamenti musicali. I concerti si sono svolti in due sedi, nel già ricordato chiostro dell'ex convento di Santa Marta e, quando le condizioni meteorologiche non erano favorevoli, nell'auditorium di Santa Chiara. Tutti concerti di prim'ordine; il 1° agosto, proprio nell'auditorium di Santa Chiara, il musicista Alessandro Carbonare, primo clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la violinista Elisa Papandrea e il pianista Monaldo Braconi. Il 3 agosto, nel chiostro dell'ex convento di Santa Marta, il Galà dell'Operetta con la regia e la coreografia di Maria Teresa Nania; in scena il soprano Milena Salarci, il tenore Emil Alekperov; i ballerini Giulia Mostacchi, Ilaria Mencaroni e Francesco Giuffrida, il pianista Fabio Montani e l'attore comico Claudio Pinto. Con loro, anche i cantori locali della Corale Domenico Stella Città di Piero, preparati da Paolo Fiorucci e perfettamente capaci di esibirsi accanto al gruppo di professionisti. Il 5 agosto, nell'auditorium, il concerto della Master Class Toscana - Umbria (violini, viola, violoncello, pianoforte e clarinetto); il 7 agosto, nel chiostro dell'ex convento di Santa Marta, spazio a Marzio Mangoni, musicista di Sansepolcro con il quartetto di sassofoni "Saxopedia Quartett"; accanto a Mangoni c'erano Alberto Mommi, Sauro Alicanti e Sauro Truffini. Ottimi gli arrangiamenti dei brani - molti a cura di Alberto Mommi - e il repertorio, che spazia in tutte le epoche del jazz con incursioni nel pop. Il 9 agosto, il concerto della Master Class degli allievi di sax e clarinetto del "Corpo Musicale Don Sennhauser" di Grumello del Monte, preparatisi dal 6 al 10 agosto, in un casale immerso nel verde a Pratieghi, nel Comune di Badia Tedalda,

denominato "Alla Quercia - il ristoro dell'anima". Gli allievi, con i loro maestri Daniela Vescovi e Guido Consoli, hanno tenuto il concerto sempre nel chiostro di Santa Marta. Il 10 agosto è stata la volta del duo Braconi in concerto, con il pianista Monaldo Braconi e la prima viola della Scala di Milano, Simonide Braconi e, ancora una volta a Santa Marta, il 12 agosto quella del "Mocambo Quartett" con Valter Ligi al pianoforte e voce, Lorenzo Bruscoli alla chitarra, Antonio Fiorucci al contrabbasso, Francesco Duchi alla batteria e con la speciale partecipazione della cantante jazz Eleonora Bianchini, che ha dato una brillante interpretazione, tra l'altro, dei brani di Tom Jobim. Musicisti di prim'ordine anche nella serata finale di giovedì 14 agosto: "Trio Opera Viwa" è il nome del gruppo che si è esibito, composto dal soprano Silvia Martinelli, dal flautista Fabio Taruschio e dal pianista Andrea Trovato, quest'ultimo ben noto a Sansepolcro anche per aver vinto il concorso pianistico "Maria Giubilei" che, come ha ricordato lo stesso pianista, gli ha consentito di accedere agli studi con il maestro Sergio Perticaroli al Mozarteum di Salisburgo, tra i primi passi che lo hanno portato al successo di oggi. Il concerto era peraltro inserito nella serie della IX edizione del Music Festival "Terre d'Arezzo". Eseguiti, tra gli altri, "Le Rossignol" di Delibes-Van Leeuwen; "L'usignolo", scherzo di Cesare Ciardi e Patinant-Souriant (da Premier

album de Lilian Op. 139) di Charles Koechlin. Applauditissimo, tra gli altri, il brano "Les oiseaux dans la charmille", tratta da "Les Contes d'Hoffmann" di Jacques Offenbach, in cui la soprano dai movimenti stranamente burattineschi si esibisce in una chanson, durante la quale lentamente si affievolisce. Poi si sentono rumori di un caricamento meccanico che rianima i gorgheggi quando sembrano spegnersi; convincenti i tre musicisti nella divertente esibizione teatrale, il cui risultato è sinonimo di un affiatamento che ha contrassegnato l'ottima riuscita di tutti i brani. "Musica Sotto le Stelle", che gode della attenta direzione di Paola Baschetti, presidente della locale Associazione Amici della Musica e del patrocinio di enti e associazioni, oltre che di sponsor privati, ha avuto un clamoroso successo: gli organizzatori non potevano aspettarsi niente di meglio dalle otto serate dedicate alla musica e all'operetta. Ora, il pubblico soddisfatto non può che augurarsi che anche nell'agosto 2015 si possa ripetere una così ben riuscita opportunità musicale, che ha arricchito non poco il panorama musicale estivo a Sansepolcro. Con assieme la valorizzazione dello spazio dell'ex convento di Santa Marta, tornato a costituire attrattiva ma forse considerato ancora "fuori mano" per determinate manifestazioni, ad eccezione del teatro popolare e dei concerti musicali. È già un ottimo segnale in una città che di angoli suggestivi ne conta più di uno.



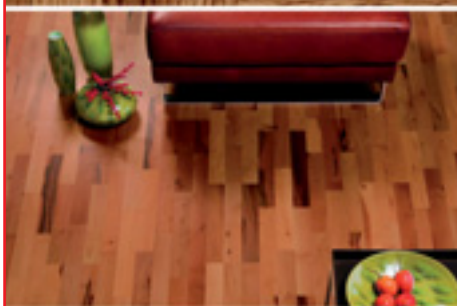
Gli allievi di sax e clarinetto del "Corpo Musicale Don Sennhauser" di Grumello del Monte



**COMANDUCCI  
PAVIMENTI**



**Vendita, montaggio  
e trattamento  
pavimenti in legno  
lucidatura marmi  
e trattamenti cotto**



**Via della Costituzione, 8/H  
SANSEPOLCRO (AR)  
Tel. 335.8125731**

## SUCCESSIONE TESTAMENTARIA GUIDA ALLA CORRETTA STESURA DEL TESTAMENTO

della dottoressa Sara Chimenti e dell'avvocato Gabriele Magrini

*Gentile Avvocato Magrini,*

*ho maturato l'idea di redigere un testamento al fine di disporre dei miei beni per il tempo successivo alla mia morte; ho letto che ad alcuni parenti spetta obbligatoriamente una parte del patrimonio del testatore, anche se non sono stati menzionati nel testamento. Per evitare che insorgano liti, a tal fine, vorrei avere delucidazioni su come redigerlo correttamente, senza ledere il diritto dei miei parenti e vorrei sapere se la sua validità esiste solo qualora venga effettuato in presenza di un notaio. Grazie in anticipo!*

Caro lettore,

il quesito posto è di particolare interesse, poiché al momento del decesso di una persona - al di là del vincolo affettivo - sono gli interessi economici che molto spesso prevalgono, al punto tale da sfociare talvolta in spiacevoli e annose controversie giudiziarie. Per evitare ciò, occorre allora che chi decide di fare testamento distribuisca in modo equo fra gli eredi il proprio patrimonio, secondo le regole dettate dal nostro codice civile a tutela dei cosiddetti "legittimari", ossia gli eredi più diretti del defunto che devono necessariamente essere destinatari di una quota minima del patrimonio successorio; se ciò non avviene, la legge concede loro la potestà di impugnare il testamento per sentirne dichiarare l'inefficacia e vedersi attribuire beni di valore pari alla quota loro riservata. Sono eredi legittimari il coniuge, i figli e gli ascendenti legittimi, ma solo nel caso in cui il testatore, alla sua morte, non lasci figli. Più precisamente, occorre tener presente che: 1) se il defunto lascia il coniuge e un figlio, ad entrambi spetta almeno 1/3 (un terzo) del patrimonio; 2) se il defunto lascia il coniuge e più di un figlio, ai figli spetta almeno il 50% e al coniuge almeno il 25% del patrimonio; 3) se il defunto lascia un solo figlio, a questo spetta almeno il 50% del patrimonio; 4) se il defunto lascia più di un figlio, a questi spettano almeno i 2/3 (due terzi) del patrimonio; 5) se il defunto lascia solo il coniuge, a questo spettano almeno il 50% del patrimonio e il diritto di abitazione sulla casa di proprietà adibita a residenza familiare; 6) se il defunto lascia il coniuge e uno o più ascendenti legittimi, al coniuge spetta almeno il 50% e agli ascendenti almeno il 25% del patrimonio; 7) se il defunto lascia solo ascendenti legittimi, a questi spetta almeno 1/3 (un terzo) del patrimonio. Se lei volesse, pertanto, riconoscere ai suoi eredi legittimari nient'altro che la quota loro spettante, per legge è sufficiente inserire nel testamento la dicitura "nomino eredi, nella sola quota di legittima riconosciuta dalla legge all'apertura della mia successione, il sig. ....", potendo così disporre liberamente del restante suo patrimonio. Nel testamento potrebbe essere opportuno nominare un esecutore testamentario, meglio se competente e neutrale, di cui si ha la massima fiducia e che si occupi di dare esecuzione al testamento e di curare tutti gli aspetti burocratico-amministrativi al momento dell'apertura della successione. Per rispondere alla sua seconda domanda, il testamento redatto di proprio pugno e debitamente sottoscritto, con l'indicazione del luogo e della data di redazione, è senz'altro valido ed efficace anche se non è redatto in presenza di un professionista. Ciò detto, poiché l'atto di disposizione delle ultime volontà riveste una notevole importanza, tanto in colui che lo redige quanto nei beneficiari dello stesso, le suggerisco comunque - per avere il giusto consiglio per ogni situazione - di rivolgersi a un esperto del diritto (avvocato o notaio), che magari oltre alla sua competenza giuridica offra, come il sottoscritto, un servizio di deposito fiduciario del testamento che comporti un impegno a monitorare l'esistenza in vita del disponente e a procedere tempestivamente alla pubblicazione del testamento e a tutti gli incombenti giuridici a questo afferenti.

Per ulteriori informazioni si può contattare il seguente numero telefonico:  
**393 3587888**

Per saperne di più sull'attività dello Studio,  
visitare il sito [www.studiolegalemagrini.blogspot.it](http://www.studiolegalemagrini.blogspot.it)



## TURISMO “MORDI E NON FUGGI”: +15% DI PRESENZE A CITTÀ DI CASTELLO NEL PRIMO SEMESTRE 2014

di Davide Gambacci



**CITTÀ DI CASTELLO** - Aperto per ferie. È uno slogan oramai coniato, perché se ne fa un uso sempre più frequente. Vale in particolare per quelle strutture che lavorano in funzione turistica, vedi i musei, che tendono sempre più ad aggregarsi in rete e a creare un percorso (o circuito, che dir si voglia) capace di agevolare il compito del turista in visita. Il Ferragosto 2014 ha evidenziato un incremento del movimento turistico visibile a occhio nudo – per così dire – e che ora dovrà avere il conforto dei numeri. Il trend si è dunque invertito: le fasi congiunturali negative hanno già lasciato il posto alla freccia

rivolta verso l'alto, ma questo non è certo frutto della provvidenza o di una crisi che sta terminando. Magari fosse così - verrebbe da dire sotto un certo profilo - ma è proprio per questo motivo che acquista un valore ancora maggiore il lavoro di promozione del territorio attraverso iniziative mirate che hanno coinvolto anche gli operatori privati del turismo. Per essere più precisi, pacchetti cosiddetti “ad hoc”, la cui finalità è quella di allungare la permanenza media in zona del turista e quindi il suo grado di “stanzialità”. È questa la vera grande scommessa del turismo in Alta Valle del Tevere, finora caratterizzato da un sostanziale “mordi e fuggi” anche per l'incapacità di produrre proposte articolate e capaci di trattenere la curiosità e l'interesse dell'ospite. Il dato relativo al primo semestre (quello normalmente meno vivace) registra un incremento di quasi il 15% - 14,95% per l'esattezza – nelle presenze turistiche all'interno delle strutture ricettive della città rispetto al corrispondente periodo del 2013. Anche nell'area riservata ai camper presso l'Ansa del

Tevere l'aumento è stato sensibile. Salire di questa percentuale nell'arco di appena un anno su un periodo di sei mesi è da considerare un buon balzo, o quantomeno una crescita che l'assessore tifernate al Turismo, Riccardo Carletti, considera “confortante”, alla luce non soltanto del periodo di crisi ma anche dell'ulteriore crescita che si prevede nel quadrimestre conclusivo dell'anno, caratterizzato dai numerosi eventi già partiti con la fine di agosto. Non solo: vi sono ulteriori margini di crescita legati alla ripresa dell'attività termale nello stabilimento di Fontecchio (se vogliamo, è un altro segmento di turismo da prendere in considerazione) e il grande appuntamento che accompagnerà il 2015 è il centenario della nascita di Alberto Burri. Certamente, quando si parla di arte e di una figura così eminente come quella del maestro Burri, si corre paradossalmente il rischio di essere confinati nel classico evento di “nicchia”, ovvero di alto livello ma riservato a pochi proprio per questo motivo. E per Città di Castello diventa quindi un'altra scommessa da vincere.

### E ora, sotto fino a dicembre con i grandi eventi!

Nel secondo semestre dell'anno, Città di Castello e il suo comprensorio giocano da diversi lustri un'altra carta altrettanto valida sul piano dei risultati: gli eventi, tutti di livello e di caratura nazionale se non addirittura internazionale. E questo, senza contare le varie feste rionali e le sagre paesane di stampo autunnale, dedicate ai prodotti del bosco. Dalle Fiere di San Bartolomeo e del Bestiame, che con la tombola in piazza segnano lo spartiacque fra l'estate vacanziera e la lenta ripresa dell'attività, si prosegue con il Festival delle Nazioni (giunto alla 47esima edizione e non più soltanto di musica da camera) che coinvolge anche Sansepolcro e San Giustino a cavallo fra la fine di agosto e l'inizio di settembre e che va in sovrapposizione, ma non in contrasto, con le Giornate dell'Artigianato Storico nel rione Prato e con la Mostra Mercato del Libro Antico e della Stampa Antica, altro evento di dimensione nazionale. Terminato il Festival, è il momento della Mostra Nazionale del Cavallo, che di anni ne ha 48 occupa il secondo week-end di settembre per un totale di tre giorni, ma non è finita: a fine settembre (e fino al 9 novembre), da una decina di anni a questa parte, è la volta di “Tiferno Comics”, la mostra del fumetto – e non solo – dedicata quest'anno al mito di Marilyn Monroe. E' finita? Macchè! Ora viene il bello con “Altrocioccolato” (la manifestazione del cioccolato equo solidale) dal 10 al 12 ottobre e con la Mostra del Tartufo a inizio novembre (siamo alla 35esima edizione), poi toccherà alla festa del patrono San Florido con i tradizionali tre giorni di fiere e infine alla Mostra Internazionale di Arte Presepiale nel periodo natalizio. Un menu niente male, tanto più che alcune manifestazioni alla soglia della cinquantina sono oramai consolidate con un proprio target “settoriale”, altre potranno aver vissuto periodi più floridi (ci riferiamo al tartufo), ma le più recenti – ossia quelle in vita da 10-15 anni - stanno crescendo di edizione in edizione uscendo anche dai canoni originali senza però andare fuori tema: è il caso del fumetto e soprattutto dei presepi. All'inizio erano solo quelli napoletani, adesso arrivano da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Possiamo comprendere il fatto che Città di Castello, Comune di oltre 40000 abitanti, abbia risorse maggiori da sfruttare rispetto a centri minori, ma ciò non va a condizionare minimamente lo spirito di intraprendenza e la progettualità dei tifernati, che magari non avranno giostre storiche secolari ma che in fatto di eventi hanno saputo dimostrare di essere molto creativi e di tener duro anche nei momenti difficili.

**GRUPPO ALIMENTARE  
VALTIBERINO**

SALUMIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



SALUMIFICIO



SALUMIFICIO UMBRO

PROSCIUTTIFICIO



PROSCIUTTIFICIO



[www.valtiberino.com](http://www.valtiberino.com)

# Nella Natura c'è tutto

## Non solo vitamine e minerali per risvegliare la tua energia



**100%**  
naturale

Oltre 500 sostanze funzionali  
prodotte dalla Natura,  
selezionate da Aboca

# NATURA MIX

**sostegno**

studio, crescita,  
cambi di stagione

**vigore**

stress, sport,  
intenso lavoro

**vitalità**

studio, stanchezza mentale,  
attività intellettiva

